IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXIX — N. 155 — Centesimi 5 in tutto il Regno — MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 1911

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Le assicurazioni sulla vita

Non vi è, a nostro avviso, miglior amico a questo mondo di quello che suol dire sinceramente agli amici ciò che pensa.

Noi dunque premettiamo senz'altro di non trovarci ancora in grado di poter esprimere un giudizio concreto sul nuovo e ardito progetto di legge, che avoca allo Stato l'esercizio delle assicurazioni sulla vita, per quanto l'abbiamo letto e riletto; ciò che non vuol dire averlo digerito.

Commentando le dichiarazioni di Governo fatte dall'on. Giolitti nel presentare al Parlamento il nuovo Gabinetto, ci siamo espressi, a proposito di questa riforma (*Pop. Rom.* 7 aprile) in questi precisi termini:

Accennando alla creazione delle pensioni operaie che ormai sono organizzate o si stanno organizzando in tutti i grandi Stati, l'on. Giolitti annunciò il mezzo col quale provvedere, e cioè coll'avocare allo Stato le Assicurazioni.

L'idea è geniale; ma anche le idee più geniali presentano spesso per l'attuazione pratica non lievi difficoltà - senza tener conto che certi organismi nelle mani, diremo così, dell'attività privata danno risultati che difficilmente si possono sperare dallo Stato.

Lasciando dunque per il momento la matassa delle tavole combinate, dei rischi, delle percentuali, delle riserve morali e di quelle matematiche - tanto più che in questa materia non è profano il nuovo Ministro dell'Agr. Ind. e Commercio, vedremo in seguito le proposte concrete.

Il concetto dell'on. Giolitti è stato molto semplice. Noi abbiamo fondato, egli ha detto certamente fra di sè, un istituto di previdenza nella Cassa Nazionale, il quale aveva ed ha per fine di assicurare agli operai, mercè un modestissimo contributo, per lo meno il pane nella vecchiaia.

Se non che, all'atto pratico è risultato come nonostante il concorso di varie diecine di milioni date dallo Stato, l'Istituto non solo non può riuscire nel fine pel quale fu ideato, ma se la sua propaganda dovesse estendersi, esso si troverebbe più presto nelle condizioni della famosa Mutua di Torino.

Quale dunque il rimedio? uno solo: quello d'infondergli nuovo sangue nelle vene, assicurandogli ogni anno una dose di milioni sufficienti, per completare la quota modestissima di contributo annuale, ossia di premio, fissata agli operai per acquistare il diritto alla pensione in vecchiaia.

Dove si prendono i milioni? C'erano diversi mezzi: o destinare una parte degli avanzi eventuali risultanti dal bilancio annuale dello Stato, come si è fatto altre volte: o fissare addirittura con legge, sostituendo il certo all'incerto, una cifra fissa nel bilancio di contributo annuale alla Cassa: o trovare un'altra risorsa.

L'on. Giolitti ha preferito quest'ultima soluzione. Senza sottrarre nulla al bilancio dello Stato, del quale ogni anno aumentano le esigenze, e senza imporre nuovi aggravi ai contribuenti, che ne hanno abbastanza, facciamo concorrere al rinforzo della Cassa di previdenza per il servizio agli operai inscritti per la vecchiaia le classi abbienti che attualmente si assicurano sulla vita presso le Società private.

Gli utili che ora traggono le Società nazionali o straniere dall'esercizio di questa industria passeranno allo Stato mediante il monopolio.

L'idea come dicemmo è geniale: ma la genialità è concezione: tutto sta a vedere se tradotta in pratica può raggiungere lo scopo prefisso.

Questo è il punto sostanziale, poichè al lampo dell'idea deve sostituirsi il calcolo, il criterio concreto, positivo: alla filosofia la matematica.

Onde una prima domanda: riuscirà lo Stato ad ottenere con la sua organizzazione gli stessi risultati che ottiene l'industria privata?

Seconda domanda: dato e concesso che questi risultati si ottengano, gli utili che traggono annualmente le Società sono essi sufficienti per dare alla Cassa di previdenza in un periodo non lontano tale fibra e tali muscoli da raggiungere il fine proposto?

A siffatti quesiti non risponde – nè può rispondere – il testo del progetto, che si limita a stabilire le disposizioni relative all'organismo e relative funzioni del monopolio.

Senza entrare adunque nella disamina di queste disposizioni, per vedere se siano efficaci e non lesive di certi diritti fondamentali, dobbiamo attendere dalla Relazione ministeriale non ancora distribuita, quelle dimostrazioni che ci sembrano indispensabili per giudicare della praticità del progetto nei rispetti del provvido fine, cui tende.

Sarebbe un errore madornale procedere con preconcetti o per spirito di parte: epperò come dicemmo in principio, noi non ci sentiamo ancora in grado di esprimere un giudizio ponderato.

Politica e Diplomazia

(S) **Vienna, 6.** — L'Imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto il Re di Bulgaria in udienza durata oltre venti minuti.

L'Imperatore riceverà domani il nuovo Nunzio apostolico, monsignor Bavona.

(S) **Vienna, 6.** — E' morto a Vienna l'ex Ministro bulgaro Radeff.

(S) **Brindisi, 6.** — Il Principe e la Principessa Nicola di Grecia, giunti da Roma, hanno proseguito per Corfù a bordo del vapore *Carinzia*.

(S) **Vienna, 6.** — L'Imperatore Francesco Giuseppe ha stabilito di lasciare nel pomeriggio di domani il Castello di Schoenbrunn per recarsi alla villa Hermes.

L'Imperatore non ha preso nessuna decisione circa la durata del suo soggiorno nella villa.

(S) **Berlino, 6** — Secondo un dispaccio da Teheran è avvenuto ieri un attentato contro la vita del Reggente. Sono stati tirati su di lui parecchi colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto.

(A parte la vigliaccheria dell'attentato — si vede che in Persia non c'è ancora il tiro a segno!)

(S) **Costantinopoli, 6.** — Si afferma nei circoli governativi che l'Ambasciatore di Turchia a Londra sia stato incaricato di reclamare presso il Governo inglese contro le operazioni di sondaggio intraprese da una cannoniera inglese al di sopra di Bassorah.

Dopo il ritorno del Sultano il Gran Visir si recherà a Marienbad per fare una cura e poi visiterà Roma, Parigi, Berlino, o Londra.

(S) **Salonicco, 6** — E' arrivato proveniente dai Dardanelli il Sultano che è sceso a terra salutato solennemente dalle autorità, dalle truppe, dalle navi ancorate nel porto e dalla popolazione.

Il Sultano ha poi proseguito il suo viaggio per Cassandra.

(S) **Vienna, 6.** Stamane dinanzi a una Commissione speciale ha avuto luogo la pubblicazione del testamento di Giovanni Orth (Arciduca Giovanni Salvatore). La lettura fu fatta dal gran maestro di corte. Giovanni Orth non aveva fatto testamento soltanto aveva stabilito legati di modo che, in virtù della legge austriaca e della legge che governa la famiglia imperiale, gli eredi saranno il Principe di Toscana e alcuni Arciduchi austriaci.

(S) **Berlino, 6.** La *Gazzetta del Reno e di Westfalia* annunzia che il maresciallo della Corte smentisce formalmente l'informazione secondo la quale la Principessa Vittoria Luisa dovrebbe fidanzarsi prossimamente con il Granduca Alessandro Federico.

(S) **Lima, 6.** In conformità all'accordo concluso tra i Governi del Perù e della Bolivia stanno per cominciare i lavori di delimitazione della frontiera tra le due Nazioni.

Camillo Cavour - Cinquanta anni dopo

(S) **Londra, 6.** — Il *Times*, consacrando un articolo alle feste italiane, fa un vivo elogio del conte Camillo di Cavour ed esprime la speranza che vengano al più presto pubblicati altri documenti che si riferiscono a Cavour, il quale è uno dei più grandi uomini di Stato moderni.

Non vi potrebbe essere, aggiunge il giornale, ricordo più degno di questo anno di giubileo di una biografia completa del più grande degli uomini di Stato italiani.

Le feste per l'incoronazione di Re Giorgio

(S) **Londra, 6.** — E' nota la parte che i fanciulli hanno in Inghilterra nelle feste per la incoronazione del Re.

Da tempo immemorabile nell'interno dell'Abbazia di Westminster si è sempre trovato posto per gli allievi della scuola di San Pietro e del Collegio di Westminster ed anche quest'anno la consuetudine sarà rispettata.

Lungo il percorso del Corteo Reale altre scuole ed altri fanciulli hanno diritto di privilegio a vari posti dai quali possono vedere lo spettacolo. E' poi uso antichissimo di regalare ad un gran numero di ragazzi un vaso di terracotta portante all'esterno il ritratto del Sovrano, colla data dell'incoronazione e coi simboli di essa.

Si crede che quest'anno si distribuiranno in Inghilterra circa cinque milioni di tali vasi commemorativi.

I fanciulli e le fanciulle delle famiglie aristocratiche saranno largamente impiegati come paggi durante la cerimonia dell'incoronazione per sostenere lo strascico degli abiti delle signore e del manto del Re e della Regina, per fare scorta d'onore al Principe di Galles ed alla Principessa Mary, per sostenere le corone dei Lordi, quando questi si presentano a fare omaggio al Sovrano, e così via.

Pei fanciulli poveri in quasi tutte le città dell'Impero sono stati organizzati divertimenti speciali per l'occasione, che vanno da banchetti loro offerti, per pubblica sottoscrizione, ad inviti a rappresentazioni cinematografiche speciali nelle quali essi potranno vedere rappresentata in tutto il loro splendore le feste della incoronazione.

Il progetto Taft per l'arbitrato

Ieri abbiamo riassunto un primo giudizio del *Times* sullo schema di progetto d'arbitrato elaborato dal Pres. degli Stati Uniti – e comunicato a Londra Oggi abbiamo un commento della *Gazzetta di Colonia*, il quale, senza entrare nei particolari già discussi dal *Times*, esprime molto probabilmente la prima impressione della Cancelleria germanica.

« Un trattato di questo genere è perfettamente possibile; esso può essere utile nei rapporti internazionali degli Stati e non c'è alcuna ragione, perchè la Germania non vi partecipi.

Come l'America e la Gran Brettagna non pensano che simili trattati impongano una rinuncia alla loro politica imperialista così anche noi pensiamo che la Germania non sarebbe per questo seriamente impedita dal seguire una azione propria. Nè può nuocere che, per le discordie inevitabili della vita politica si trovino modi e vie senza che appaia subito la minacciosa *ultima ratio* di una guerra. Il nostro grado di civiltà richiede anzi queste vie, perchè i valori, che una guerra metterebbe in pericolo, diventano ogni giorno più incalcolabili.

Una Stato, il quale rimanesse a lungo passivo di fronte a questi desideri nazionali correrebbe il rischio di essere frainteso per quanto riguarda gli scopi e fini della propria politica. E ciò, a lungo andare, sarebbe forse peggio di tutti i possibili svantaggi, che può provocare l'adesione ad una Lega mondiale della pace.

Da Parigi

Nostro Telegramma della notte

PARIGI, 7 (ore 0.25). — L'informazione del *Temps*, che vi segnalai, secondo la quale la colonna del gen. Toutée sarebbe stata immobilizzata per togliere alla Spagna ogni pretesto di proseguire la marcia su Tetuan, ha sollevato le ire della stampa spagnuola, la quale, attribuendo all'articolo del *Temps* un'intonazione offensiva per la Spagna, ha ripreso vivamente la campagna contro la politica francese nel Marocco.

Questa ripresa è molto commentata in questi circoli politici. Si osserva, tra l'altro, che se anche un articolo di un giornale francese può sembrare aggressivo per la Spagna, non è detto che esso rispecchi il pensiero del Governo francese, come, del resto, sarebbe grave errore il pensare che le insinuazioni bellicose della stampa spagnuola siano condivise dal Gabinetto di Madrid.

Ma i giornali spagnuoli sembrano avere ormai perduta la serena visione della realtà ed affermano che gli sforzi della Francia per impedire alla Spagna di occupare Tetuan riusciranno vani perchè la Spagna saprà far rispettare i proprii diritti.

Solamente l'*Imparcial* è moderato nei suoi commenti: esso esprime la speranza che la politica francese al Marocco non lederà i diritti della Spagna, del resto, così modesti da non potere in alcun modo creare un ostacolo ai propositi di espansione della Francia.

— L'agitazione dei vignaiuoli a Bar-sur-Aube contro il decreto del Consiglio di Stato ha ormai preso proporzioni allarmanti Benchè finora non siano avvenuti gravi disordini, potrebbero scoppiare da un momento all'altro. Il Governo ha preso energiche misure. Dal canto suo il Comitato centrale ha deciso che, se la soppresione della delimitazione non venisse approvata dal Parlamento, si procederà a provvedimenti radicali come le dimissioni dei Consigli municipali e il rifiuto del pagamento delle imposte.

— Il servizio tramviario sulle linee del Nord fu ripreso e procede regolarmente.

Parlamenti Esteri

SPAGNA

(S) **Madrid, 6.** — *Camera dei Deputati* — Paolo Iglesias (soc) interpella il Governo circa gli incidenti avvenuti durante la dimostrazione operaia di venerdì scorso e dice che la polizia si condusse in modo barbaro.

Il presidente del Consiglio Canalejas risponde che la polizia agì con grande prudenza e che mentre vi fu un solo ferito dalla parte dei dimostranti, la polizia ne ebbe 25 e tra essi parecchi sono in gravi condizioni. Aggiunge che sul terreno del conflitto si raccolsero, abbandonati dagli scioperanti, 38 rivoltelle, 20 pistole, 285 coltelli a serramanico, due coltelli ordinari, 20 pugnali e 133 bastoni.

Iglesias risponde Si raccolsero questi oggetti e sia! Ma i dimostranti se ne servirono? No, perchè nessun agente rimase ferito, nè da armi da fuoco, nè da armi bianche.

FRANCIA

(S) **Parigi, 6.** – *Senato* – Si approva una proposta per facilitare l'introduzione della nicotina estera modificando la tariffa generale nei dazi pei sali di nicotina.

CILE

(S) **Santiago del Cile, 6.** — (*Senato*) Rispondendo ad una interpellanza del senatore Rivera Valker, il Ministro degli Esteri ha dichiarato che il Governo si preoccupa di fornire al paese l'esercito e la marina necessarii per mantenere l'integrità territoriale di fronte a qialsiasi eventualità.

Il Ministro ha offerto di dare spiegazioni soddisfacenti in seduta segreta.

Per le pensioni operaie in Francia

Noi abbiamo sul tappeto una radicale riforma, la quale ha per obiettivo d'istituire il monopolio delle assicurazioni sulla vita nel fine di fornire alla Cassa Nazionale di previdenza i mezzi sufficienti per provvedere alle pensioni operaie.

Benchè le due istituzioni, e cioè monopolio sulle assicurazioni e pensioni operaie, siano due organismi indipendenti, giacchè i proventi del monopolio potrebbero servire, per es., al bilancio dello Stato come un altro qualunque cespite fiscale, nella stessa guisa che l'istituto delle pensioni operaie potrebbe funzionare con altre risorse - tuttavia, siccome da noi il monopolio assicurazioni è rivolto ad alimentare la Cassa pensioni operaie, così non sarà del tutto inutile vedere quanto scrive il Leroy Beaulieu in ordine al sistema adottato in Francia per le pensioni operaie.

Il 3 luglio deve applicarsi in Francia la legge per le pensioni agli operai e ai contadini. Frattanto da alcune settimane è cominciata l'iscrizione dei soggetti alla nuova legge.

Ora – se noi riassumiamo le notizie dettagliate che pubblicano i giornali politici sull'agitazione sorta contro la legge delle pensioni – malgrado i reiterati appelli, le dilazioni di termini, la mobilitazione dei sottoprefetti giudici di pace, maestri, ispettori del lavoro ed i numerosi avvocati conferenzieri inviati per tenere conferenze onde istruire i soggetti alla leva della pensione obbligatoria, la grande massa rifiuta di iscriversi. Nè trattasi solamente di resistenza passiva: in parecchie località gli operai ed i contadini non si limitano alla resistenza, ma protestano altamente tengono comizi e cortei e bruciano sulle cantonate gli avvisi che li chiamano all'iscrizione. Tra gli stessi partigiani della legge si riconosce che esiste una vera insurrezione degli obbligati.

Ricordiamo che la legge obbliga all'assicurazione contro la vecchiaia tutti i salariati, operai ed impiegati, i cui emolumenti totali non superano i 3000 franchi all'anno. Inoltre ammette, come assicurati facoltativi, alcune categorie di piccoli proprietari e di mezzadri che coltivano loro stessi la terra.

La quota obbligatoria per assicurarsi è pagata metà dall'operaio, metà dal padrone o proprietario.

La parte spettante al lavoratore è così stabilita: fr. 4,50 per gli operai non adulti, 6 fr, per le donne 9 fr. per gli adulti. pari contribuzione deve versare il padrone o proprietario per il proprio lavoratore, il quale, per tal modo, viene a versare alla Cassa di assicurazione 9 fr. se non è adulto, 18 se è adulto, e 12 fr. se è donna.

Lo Stato interviene per aumentare i versamenti individuali e per assumere le spese generali di Amministrazione e l'onere per l'erario è calcolato a circa 120 milioni annui.

Il sistema seguito sarà quello della capitalizzazione dei versamenti: cioè tutte le somme non impiegate in pensioni o in ispese entro l'annata dovranno essere capitalizzate.

La pensione sarà devoluta a 65 anni di età, e si è fatto sperare agli operai che possa elevarsi al massimo di 400 fr. all'anno; ma ciò non potrà accadere che quando la capitalizzazione sarà produttiva di tutti i suoi effetti, cioè fra 75 anni circa. Onde gli *obbligati* pensano che a quella data saranno g morti.

Per tre quarti di secoli ancora gli obbligati alla assicurazione debbono contentarsi di pensioni ancor più limitate; infatti tali pensioni di rado si eleveranno a 250 o 300 fr. ma nella maggior parte dei casi saranno molto al di sotto, come è stato dimostrato da un competente, il senatore Touron.

***

Le critiche che si muovono alla legge sono di diversa specie e partono da diverse parti.

Vi sono dapprima i violenti, come la Confederazione generale del lavoro, la quale accusa il Governo di commettere uno scrocco. Gl'intransigenti affermano infatti che con il sistema adottato si viene a imporre una tassa che l'operaio paga per metà con nuovo aggravio sui suoi salari, senza ricavarne alcun vantaggio perchè a 65 anni la maggior parte degli operai sono già defunti. A questa osservazione il Leroy-Beaulieu aggiunge che se pur si abbassasse il limite utile per il raggiungimento della pensione a 60 o 55 anni, l'obiezione sussisterebbe ugualmente giacchè buon numero di operai, come le persone di ogni altra professione, non raggiungono tale età.

Anche i socialisti puri si mostrano furibondi, affermando che il governo dissiperà i fondi di capitalizzazione: e dicono che ciò non accadrebbe per la prima volta.

Jaurès, per i socialisti non intransingenti, risponde che ciò non è mai successo e che lo Stato si guarderebbe bene dal porre le mani sui fondi di capitalizzazione.

Anche qui il Leroy Beaulieu aggiunge di suo questi ricordi: il governo provvisorio del 1848 si impossessò dei fondi delle Casse di risparmio e i depositanti rimasti privi della libera disposizione del loro denaro non furono indennizzati che molti mesi dopo.

Leroy Beaulieu cita ancora le disposizioni del primo Impero per la vendita obbligatoria; nonchè - come avente una certa relazione con gli altri due casi - la nazionalizzazione, avvenuta sotto la Rivoluzione, dei beni del clero mediante l'impegno di fornire il bilancio dei culti, impegno violato la dimane stessa, poi ripreso e in ultimo definitivamente violato.

« Se — aggiunge Leroy Beaulieu — invece di gridare allo scrocco, il che è evidentemente eccessivo, gli operai o coloro che parlano in loro nome, si mostrano diffidenti, non si può dire che i precedenti condannino tale sfiducia »

***

La maggiore resistenza alla nuova legge in Francia dipende però dalla obbligatorietà, che esiste in Germania, dove il temperamento è diverso, mentre i francesi ripugnano da tutto ciò che costituisca obbligo.

E la ripugnanza alla legge era da prevedersi. Lo Stato, a suo tempo, aveva iniziato una preventiva inchiesta. Ebbene, su 28.000 questionari diramati tra i sindacati e le Associazioni operaie, si ebbero solamente 9582 risposte delle quali appena 1762 favorevoli all'obbligatorietà.

In conclusione, i quattro quinti degli interessati si erano pronunciati contro tale clausola.

Leroy Beaulieu conclude affermando che se si indicesse un *referendum* la risposta sarebbe, a grandissima maggioranza, contraria alla legge.

Nel Marocco

(S) **Tangeri, 6.** Durante un combattimento impegnato il 2 contro i Beni M'Tir dalle colonne Moinier, Dazier, Brulard e Gouraud, il medico maggiore Auvert fu ucciso mentre curava un ferito poco dietro la linea del fuoco. Furono uccisi anche tre soldati della legione straniera.

I francesi ebbero inoltre 13 feriti, dei quali, quattro legionari, quattro tiragliatori, uno zuavo, un soldato di fanteria coloniale e tre senegalesi. Tre feriti sono in condizioni gravi.

Il medico Auvert morì vittima del suo dovere. Egli si era fermato per fare una fasciatura ad un soldato che aveva riportato una ferita dolorosa, quando una palla gli entrò nel petto, uscendogli dalla schiena. Trasportato su una barella spirò poco dopo.

Il combattimento fu accanito. I Beni M'Tir subirono perdite molto considerevoli. La colonna francese aveva abbandonato il campo dei Beni Amar, chiamato Petitjean in ricordo del cap. Petitjean ucciso dai marocchini. Mentre la colonna attrversava il ponte dell'ued Mekkes i Beni M'Tir attaccarono la retroguardia.

(S) **El-Ksar, 5.** Dopo aver inseguito l'agitatore Tazzia il cap. Moreau era rientrato a Suk-El-Arba con le sue truppe. Essendogli stato segnalato che Tazzia ritornava con una nuova banda, il capitano si è rimesso in cammino e, incontrati i ribelli, li ha costretti a fuggire infliggendo loro perdite considerevoli.

El Raisuli quando ha avuto notizia della nuova disfatta di Tazzia inviò messaggieri a chiedere alle genti della regione si armarsi contro l'agitatore.

(S) **Tangeri, 4.** Il generale Moinier è giunto il 31 maggio a Zegota, dopo aver cannoneggiato i duar dei Kermet che avevano preso parte agli attacchi contro la colonna francese di Gouraud.

La mahalla di Mazagan si reca a Fez.

ARMI ED ARMATI

Il rimpatrio delle salme dei gen. Lamarmora e Montevecchio

(S) **Costantinopoli, 6.** — La regia nave italiana *Agordat*, con a bordo i resti dei gen. Lamarmora e Montevecchio, è partita stamane per Genova.

BANCHE e SOCIETA'

Situazione del Banco di Napoli

al 20 maggio 1911.

Rapporto fra la circolazione e la riserva 71.73

		Diff. con la situazione prec. in migl. di lire: in più	in meno
ATTIVO			
Riserva metallica	L. 2.0.5,508 01	1217	
Portafoglio sull'Italia	» 107,63.,306 9.	57	
» sull'estero	» 46,874,6 0 30	25	
Anticipazioni	» 28,362,334 39	8	
Tit. di Stato o garantiti	» 83.311,191 3.	11	
Partite immobilizzate	» —,— —		
Spese dell'esercizio	» 1.977,053 9.	37	
PASSIVO			
Circolazione	» 374 0.8,850		3004
Debiti a vista	» 54.5.2 77. 23	1572	
C/c fruttiferi	» 28.7.8.535 81	175	
Fondi accantonati	» 12 738,935	10	
Rendite dell'esercizio	» 5.176.243 33	828	

Convocazione di Assemblee Anonime

Convocazioni pel mese di giugno.

9 Idroelettrica del Terma - Ascoli Piceno.
11 Banca Latina - Roma.
» Fabbricazione recipienti latta e legno - Lucca.
12 Fornitura energia elettrica - Castellaneta.
» Costruzione e imprese fondiarie - Milano.
13 Tessitura Lenot - Torino.
14 Ligure lombarda per la raffinazione degli zuccheri - Genova.
» Keramos - Milano.
» Lanificio e conceria « Boigo e Gherzi » - Genova.
» Fornaci di Pasiano - Pordenone.
» Manifatture italiane di crine animale C. Pachetti Milano.
» Ferrovia Mantova-Modena - Torino.
» Cotonificio Novara-Valsesia - Milano.
» Cantiere di Cadimare - Livorno.
» Banco di Roma - Roma.
» Agricola ferrarese - Ferrara
15 L'industriale di assicurazione - Roma.
» Italiana tramvie - Milano.
» La Pirotecnica italiana - Firenze.

Venerdì prossimo 9 giugno

uscirà il VI degli otto articoli sulla incoronazione dei Sovrani d'Inghilterra. L'articolo ha per titolo:

I reggimenti privilegiati

Ne è autore il feld-maresciallo Sir **Evelin Wood V. G.**

Avvertiamo per ogni effetto di legge che il Pop. Rom. ha acquistato dall'Editore inglese il diritto di esclusività per l'Italia di queste pubblicazioni ufficiali.

Nell'Amministrazione dei LL. PP.

LITI, CONSUNTIVI E RESIDUI

La accurata relazione dell'on. Pozzi sul bilancio dei lavori pubblici prende in speciale considerazione tre punti principali, che costituiscono veri malanni per l'Amministrazione, e richiama su di essi l'attenzione del Parlamento, onde provveda con mezzi preventivi ad attenuarli, data la impossibilità di eliminarli completamente.

***

Primo malanno le liti, alle quali l'Amministrazione con soverchia costanza trovasi esposta. Se in parte è cotesto un malanno inevitabile, la giunta generale del bilancio crede tuttavia che rimedio pratico ed abbastanza efficace sarebbe quello di dare la preferenza nei contratti alle Società cooperative.

« E' verità che universalmente si è dovuta constatare — scrive l'on. Pozzi — non avere le Società cooperative assuntrici di lavori dello Stato, recato, o soltanto, eccezionalmente e per proporzioni veramente minime, all'Amministrazione il molesto bagaglio di quelle gravi contestazioni (non sempre per la maggior parte dei casi, aventi a base quistioni discutibili di interpretazione o di apprezzamenti, nella buona fede) che escogitano e coltivano gli appaltatori. Il contrario è la regola per la parte massima.

« E ciò non può non preoccupare seriamente, sia all'effetto di studiare - pur sempre procedendo per gradi e senza salti soverchi - di estendere sempre più le allogazioni di contratti alle cooperative: sia ancora all'effetto di accrescere nei rapporti con gli appaltatori, la efficace difesa dello Stato.

« Già la discrezionale facoltà dell'amministrazione di escludere dagli appalti determinate persone, non note o troppo note, è una difesa buona e provvida. Ma non guasta.

« Potrebbe essere difesa ulteriore la norma di non consentire ribassi eccessivi sui prezzi d'asta. Anche questa difesa fu talvolta applicata in sede di approvazione dei contratti; ma non è sufficiente.

« Si credette utile il sottrarre al magistrato ordinario le contestazioni, e si escogitò la clausola compromissoria a mezzo di un collegio di cinque arbitri, tutti funzionari dello Stato, e sottratti alla designazione per parte dell'altro contraente.

« Ma anche questo sistema, ad avviso della Giunta generale del bilancio non vale a tutela dei legittimi interessi dello Stato, i quali poi sono i legittimi interessi dei contribuenti.

« In occasione di giudizi arbitrali recenti e recentissimi, relativi all'ormai famoso monumentale Palazzo di Giustizia, la Giunta del bilancio espresse le sue convinzioni, meglio ancora che le sue incertezze sulla convenienza di questa clausola.

« Per essa infatti si rendono i giudizi gravissimamente dispendiosi e si distolgono alti funzionari dello Stato dalle loro funzioni per mesi e mesi, con evidente pregiudizio dell'ufficio pubblico al quale sono applicati.

« Conseguenza di tutto ciò, per la Giunta del bilancio dovrebbe essere di ritornare anche in queste contestazioni al sistema normale, di ritornare cioè alla competenza giudiziaria, al magistrato ordinario salvo solo, caso per caso in concorso di speciali circostanze la facoltà di compromettere, a senso dell'articolo 8 del Codice di procedura civile.

« Il magistrato ordinario affida meglio anche per la garanzia del doppio esame di merito, di ponderato giudizio. Nè importa ai giudicabili onere di pagamento di onorari speciali.

« Ed al postutto con le leggi di rito vigenti, e col procedimento sommario, non si può ritenere nè temere che le cause debbano protrarsi per soverchio tempo, quando non siano le parti od i padroni, che per malizia o per negligenza concorrano a farle soverchiamente durare.

***

Secondo malanno, i preventivi, così normalmente e gradatamente inferiori a consuntivi. La Giunta del bilancio non pensa che si possa con un tratto di penna sostituire la realtà alla presunzione: ma pensa che la elasticità e - se vuolsi - anche la fallibilità dei preventivi debba come tutte le cose umane essere mantenuta in certi limiti.

Vi ha rimedio?

Anche in proposito se invece di inseguire un ideale di perfezione non realizzabile, ci si limitasse alla ricerca dei mezzi per ridurre il male a proporzioni minori e tollerabili, si sarebbe già conquistato un grande vantaggio.

Ed all'uopo basterebbe che non si facessero contratti di costruzione di opere, sopra semplici e imperfetti progetti di massima, ma si esigessero, pur nei limiti di quanto sia praticamente possibile, progetti maggiormente completi anche col dettaglio per la relativa esecuzione. Si sarebbe così ben sicuri e del tempo in cui l'opera potrà essere compiuta, e del costo relativo, sia che si faccia il contratto a prezzi unitari, sia che lo si faccia *a forfait* . . rassicurati *a priori* sulla esclusione in via normale di quelle varianti (che sopprime il *forfait*) che si debbono introdurre il più delle volte per necessità sopravvenute e non previste affatto qualora il contratto non sia preceduto da un progetto perfetto, o per lo meno sufficientemente dettagliato, al quale il contratto possa essere con relativa concreta sicurezza raccomandato

E la Giunta generale del bilancio non rinuncia nemmanco al pensiero, già altra volta espresso, sulla possibilità di accentuare la responsabilità degli autori di progetti male studiati, o grandemente erronei, dai quali così gravi jatture derivano materiali e morali allo Stato.

Le disposizioni della legge comune soccorrono: il trarne applicazione a tutela del patrimonio dei contribuenti non pare che dovrebbe essere eccessivamente arduo, mentre sarebbe evidentemente provvido.

Questo il pensiero della Giunta la quale non può prendere e non prende iniziative, ma crede dovere suo presentare il tema alla discussione della Camera, provocando in proposito il pensiero del Governo.

***

I residui. — Il forte cumolo dei residui per opere pubbliche, che ha dato tanto motivo a giuste osservazioni da parte del Parlamento accenna a diminuire ed è debito constatare con qualche soddisfazione che l'Amministrazione ha posto cura continua nell'eliminarne le cause, favorendo con premura lo sviluppo delle opere, entrate nel periodo di piena applicazione ed adottando una più razionale distribuzione di fondi.

I residui delle bonifiche delle opere di Sardegna, dell'Acquedotto pugliese, delle opere per i danni del Vesuvio, delle opere portuali, delle opere idrauliche del Veneto, sono venuti, per esempio, riducendosi di quantità ove più, ove meno rilevanti, indice soddisfacente dell'incremento preso da quelle opere. Per altri gruppi d'opere, invece, l'importo dei residui è stazionario; causa in gran parte le necessità di ordine finanziario, che esigono una certa elasticità nei mezzi disponibili, frazionati in numerose unità di bilancio, ed in parte ancora gli eventuali spostamenti avvenuti nei pagamenti periodici, che esigenze contabili sono stati effettuati al principio del nuovo esercizio finanziario, anzichè sul finire del vecchio. Per altre opere,

italiano, si verifica ancora quel lento progresso naturale dei lavori, autorizzati con leggi recenti, pei quali le opere trovansi in corso di studio o subordinate alle lunghe pratiche delle espropriazioni e degli incanti.

È notevole infatti l'aumento di circa 25.000.000 nelle opere relative alle costruzioni ferroviarie, dovuto alle cospicue dotazioni inscritte in bilancio per effetto principalmente della legge 12 luglio 1908.

Per concludere dunque, prendendo in esame anche l'ammontare complessivo dei residui nei due esercizi, esso ci darebbe la conferma del pregevole smaltimento avveratosi nei residui medesimi, se non fosse il fenomeno inverso dell'aumento in quelli delle costruzioni ferroviarie, intervenuto ad assorbire le riduzioni accertate nel rimanente bilancio.

Infatti costruzioni ferroviarie a parte, il totale dei residui risultanti alla fine dell'esercizio 1908-909 è

di	L.	111.317.883.60
e quello dei residui alla fine dell'esercizio 1909-10 è di	»	100.534.042.11
con una differenza in meno di	»	10.783.841.49

Il miglioramento, adunque, è evidente nel suo insieme: ma conviene perseverare sulla buona via; ne avranno beneficio lo Stato, i contribuenti e l'economia nazionale.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta ufficiale* del 6 giugno contiene:

R. D. n. 460 che approva l'elenco delle assegnazioni concesse a vari comuni sui proventi di cui all'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12.

Relazione e R. D. per lo scioglimento del Consiglio comunale di Nicastro (Catanzaro).

Ministero della pubblica istruzione: Disposizioni nel personale dipendente.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Padova, 6. — A Santa Maria Iconia, ove si stanno costruendo delle case operaie, tre operai licenziati rifiutarono ieri, spalleggiati dai compagni di lasciare il lavoro. Intervennero i carabinieri ed intimarono ai tre licenziati di andarsene. Ma quelli, unitamente ad altri compagni, si ribellarono e presero a sassate i militi. Ne venne un conflitto, nel quale, un operaio, tal Nicolotti, rimase ferito ad un braccio. Furono fatti tre arresti.

In segno di protesta gli altri operai si sono messi in sciopero.

Commemorazione di Camillo Cavour.

Milano, 6. — Oggi ha avuto luogo nel salone del Conservatorio «Giuseppe Verdi» la commemorazione di Camillo Cavour. Sul palcoscenico ornato con piante e con bandiere avevano preso posto le rappresentanze con bandiere dei sodalizi politici, delle scuole, dei reduci; la galleria rigurgitava di alunni e di alunne delle scuole municipali. Nella sala si trovava gran folla di invitati, tra cui numerose signore.

Alle 16,45 è entrato il Conte di Torino, accolto al suono della marcia reale e dagli applausi prolungati del pubblico. Egli ha preso posto nella prima fila delle poltrone, avendo alla destra il generale Majnoni presidente del Comitato e alla sinistra il Prefetto Panizzardi. Tutte intorno si sono disposte le autorità municipali, militari, i rappresentanti della magistratura e molti senatori e deputati.

L'on. Fabbri, oratore ufficiale, ha preso posto sul palcoscenico e ha letto la commemorazione di Cavour seguito con attenzione dall'uditorio.

L'oratore è stato frequentemente applaudito.

Italia Centrale.

Firenze, 6 — Si ha da Migliarino che la scorsa notte tal Giovanni Chinelli di anni 20, uccise con una coltellata al cuore il proprio fratello, a nome Giulio, dandosi poi alla latitanza. Causa dell'atroce delitto sarebbe rivalità in amore.

Ferrara, 6 — Le organizzazioni operaie del Comune di Bondeno hanno proclamato lo sciopero generale agricolo per 48 ore in segno di protesta contro la formazione della squadra dei liberi lavoratori. Parecchie tenute sono state boicottate. Sul luogo, per tutelare la libertà del lavoro, furono inviati rinforzi di truppe e carabinieri.

Italia Meridionale

Taranto, 6 (Kari). — Abbiamo avuto anche noi un comizio imponente (!) ad iniziativa degli Agenti locali delle assicurazioni. Dopo viva discussione furono inviati telegrammi di protesta pel nuovo progetto di legge sul monopolio di Stato al Min. Nitti e al deputato del Collegio on. Di Palma.

Reggio Calabria, 6 (ore 11.30). — A Melito Porto Salvo tale Mercurio Carmelo, per gelosia di donne, uccise certo Ferrigono Pietro dandosi quindi alla latitanza.

Servizio radiotelegrafico.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi annuncia: Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione oggi, 7, con le sotto indicate stazioni:

Oranje, Virginia e *Hamburg* con Capo Mele, Palmaria ed Isola Chiesa (Maddalena) — *Duca D'Aosta* con Capo Mele, Ponza, Isola Chiesa (Maddalena) e San Giuliano di Trapani — *Germania* con Ponza ed Isola Chiesa (Maddalena) — *Duca degli Abruzzi* e *Tomaso di Savoia* con Ponza, Isola Chiesa (Maddalena) e S. Giuliano di Trapani — *Cretic* e *Prinzess Irene*, con Capo Sperone — *Saxonia* con Monte Cappuccini (Ancona) e Venezia Arsenale - *Ultonia* con Ponza, Isola Chiesa (Maddalena) San Giuliano di Trapani e Forte Spuria.

Esposizioni e Congressi

Il Congresso dei veterani

La seduta di chiusura

Sotto la presidenza del generale Ballatore e alla presenza di circa 200 congressisti - fra cui il gen. Regis, vice presidente del Comitato Centrale di Torino, Isola rappresentante della Società dei Reduci di Buenos Ayres venuto appositamente da Genova, comm. Serafini, colonnello Stevano, prof. Angeloni, comm. Becchi ecc. si è tenuta al *foyer* dell'Argentina la seconda ed ultima seduta del Congresso dei veterani.

Dopo lunga discussione sui mezzi per ottenere dal Governo un trattamento migliore, fu votato un ordine del giorno proposto dal comm. Becchi, invitando il governo a provvedere più ampiamente ai bisogni dei veterani.

Prima di sciogliersi, il Congresso approvò, tra applausi, l'invio di telegrammi a S. M. il Re, al generale Spingardi, Ministro della guerra al capo di Stato Maggiore gen. Pollio e al sindaco Nathan.

— Oggi l'ufficialità del 2 reggimento bersaglieri, nel quartiere di S. Francesco a Ripa, offrirà a tutti i sindaci un *vermouth* d'onore.

Congresso internazionale dei postelegrafici

Parigi, 6. — E' stato inaugurato stamane il Congresso internazionale del personale delle Poste e telegrafi. Fra i paesi rappresentati è l'Italia.

Il Congresso ha approvato una mozione, presentata dai delegati di Lussemburgo, con la quale si reclama per tutti gli agenti un minimo di diritti e di libertà.

La questione è stata poi rinviata al Segretariato internazionale per uno studio complementare.

(S) **Parigi, 6.** Il Congresso ha approvato un ordine del giorno per la istituzione di una federazione internazionale degl'impiegati postali, telegrafici, e telefonici con lo scopo di facilitare lo studio di tutte le questioni professionali e di migliorare le condizioni morali ed aderenti del personale organizzandone la solidarietà.

All'Esposizione di Torino

Il Palazzo dell'America Latina.

Il palazzo dell'Unione dell'America Latina inaugurato lunedì è costrutto col concorso dei singoli Stati e delle colonie italiane. In questo edificio il 25 maggio u. s. fu inaugurata la sezione dell'Uraguay.

La mostra comprende quelle particolari del Perù Venezuela, Equatore, Repubblica Dominicana, Colonia Italiana al Cile, Mostra campionaria collettiva degli esploratori italiani dell'America meridionale.

Il Perù espone: tabacchi, caffè, paglie lavorate e cappelli di Catacao, tessuti di lana, liquori, vino birra. Notevole è la mostra dei minerali, argento, rame, oro, fatta con una grande collezione nella scuola mineraria di Lima. La *Casa de Moneda* (Zecca) di Lima offre da parte sua una raccolta di monete e di medaglie di conio finissimo. Di particolare interesse sono le antiche ceramiche peruviane, dette *Cnacos*, che risalgono a 2 o 3 mila anni avanti Cristo. Finalmente sono a menzionare un bel panorama del porto del Callao (Lima) e le fotografie della strada ferrata di Morococha, la più alta del mondo, perchè raggiunge i 4807 metri sul livello del mare, cioè l'altezza del monte Bianco, dovuta all'iniziativa di un italiano, il cav. Giuseppe *Falcone*, il quale inoltre ha impiantato lassù al culmine della ferrovia, una scuola per gli indigeni.

Il Venezuela espone prodotti agricoli, pelli, zucchero, caffè.

L'Equatore espone specialmente tabacco, gomma, avorio, vegetale, per la lavorazione dei bottoni, cappelli di paglia e prodotti di industrie locali.

La Repubblica Dominicana presenta prodotti agricoli, caffè, cotone, cacao, canapa, tabacco e legnami

La Colonia italiana al Cile raccoglie tutto ciò che i nostri concittadini producono lassù. L'Istituto coloniale italiano di Santiago ha eletto a Presidente di questa mostra il cav. Sanguinetti, il quale ha potuto esporre i prodotti seguenti dell'industria italiana nel Cile: Nitrato di Soda, cappelli di paglia, calzature candele, marmi cileni lavorati, miele e cera, olio di oliva, salse, conserve alimentari in scatole, mostra di previdenza, sport, nautica industria editrice.

Il Consorzio dei Fabbricanti italiani per l'esportazione del sud africa, a cura del Commissario cav. Bizzozzero ha raccolto una mostra campionaria collettiva dei prodotti delle industrie italiane che sono esportati nell'America meridionale e sopratutto nel Venezuela. Tale mostra la quale ha il duplice fine di far conoscere ai nostri produttori quali merci sono maggiormente ricercate e di far vedere ai cittadini dell'America latina come i prodtti che essi credono inglesi o tedeschi escono dagli stabilimenti italiani, comprende: cappelli di paglia e di feltro: tessuti di cotone, nastri, ricami, stringhe, busti, cinture, tele, maglierie, coperte, tovaglie, sete, camicie, abiti fatti per uomini e ragazzi, mobili, sculture, terracotte artistiche, vini, oli, alimenti conservati in scatole confetti, cioccolata.

Il consorzio dei fabbricanti italiani riunisce un gran numero di produttori e di stabilimenti dai più cospicui a quelli più modesti, specialmente dell'Alta Italia.

Scienze e Lettere

Il giubileo di un professore.

(S) **Firenze, 6.** — Stamane nell'Aula Magna dell'Istituto di studi superiori sono state rese solenni onoranze al professore Pio Rajna, per celebrare il compiuto quarantesimo anno del suo insegnamento.

Alla cerimonia assistevano il Prefetto conte Cioia, il prof. Dalla Volta in rappresentanza del Sindaco; i sen. Torrigiani, Corsini, D'Ancona, Comparetti, il gen. Ricciola, l'on. Rosadi, molti professori e studenti dell'Istituto Superiore e varie signore.

Il sen. Torrigiani portò per primo il saluto al festeggiato. Il prof. Parodi gli presentò con bellissime parole una miscellanea composta in suo onore. Il prof. Vandelli lesse molte adesioni fra le quali quelle del Ministro Credaro e del senatore Villari.

Parlarono poi il console di Francia comm. Pollio che presentò al Rajna a nome del suo Governo le insegne di ufficiale della Legion d'Onore, il prof. Julien Luchavie dell'Istituto francese, il prof. Dalla Volta a nome del comune di Firenze, il prof. Vitelli antico condiscepolo del Rajna, il dottore Casella che presentò a nome degli studenti un'artistica pergamena il signor Palmieri e il prof. Falorsi.

A tutti rispose il festeggiato ringraziando per la grande manifestazione di affetto.

Tutti gli oratori furono applauditissimi.

In questa occasione S. M. il Re ha conferito di *motu proprio* al prof. Rajna il titolo di grande ufficiale della Corona d'Italia.

RASSEGNA DRAMMATICA

« Addio giovinezza » di S. Camasio e N. Oxilia al « Valle ».

Un teatro magnifico ier sera, per qualità e per quantità: sfolgorante di luminose bellezze muliebri, di elegantissime e leggiadre signorine.

Prova di quanto sia utile non stancare il pubblico con una novità quotidiana: e prova anche delle simpatie larghissime, e sempre rinascenti che circondano Tina Di Lorenzo, una delle artiste più amate ed apprezzate dalla nostra platea.

E ieri Tina Di Lorenzo apparve in vesti racconciate, sotto le spoglie di una giovanissima *crestaina*, deliziosa nella figura piena di grazia e di ingenuità nella interpretazione, in cui le furono compagni degnissimi Luigi Carini, un giovane studente; Armando Falconi, assai comico nella parte di un eterno studente, estremamente miope; e gli altri, tutti a posto e tutti diligenti esecutori.

Un lavoro, così recitato, non può cadere: bisogna riconoscere che *Addio giovinezza*, non solo non cadde, ma ebbe anche successo, sicchè ad ogni fine d'atto gli artisti ebbero diverse chiamate al proscenio, e l'uditorio mostrò chiaramente di divertirsi ed interessarsi allo svolgimento scenico.

E di questo va data lode agli autori, che dicono giovanissimi, i quali hanno scritto delle scene goliardiche, senza pretese, ma semplici e scorrevoli, il cui spunto non è certo originale, ma pur tuttavia, inquadrato in uno sfondo di vita reale, ha passaggi ricchi di passione e di sentimento, senza pur mai degenerare - ed è massimo pregio pei giovani autori - in vieto e sdolcinato sentimentalismo.

Mario Salviati, un giovane laureando in medicina, alloggia in casa di una certa MammaRosa: ed oltre la camera le ha rapito la figlia, Dorina, un amore di giovinetta, tutta soavità e dolcezza. Mancano oramai due mesi gli esami, e Mario fa una grande conquista, un'elegantissima signora che abita al 1° piano della stessa casa, Dorina scopre il torto *in fieri* del suo Mario: fa in modo di ricevere la bella signora e di persuaderla ad andarsene.

Quando Mario apprende tutto ciò, si adira grandemente: e pianta in asso camera padrona e figlia.

Finiti gli esami, Mario ed i suoi compagni, sul punto di lasciare per sempre Torino e tornare ai loro paesi di provincia, rievocano con non celato senso di mestizia gli anni passati all'Università, che forse saranno i migliori della loro vita ed ecco Dorina, che non ha saputo resistere, sebbene sian passati due mesi, al pensiero di lasciar partire il suo Mario senza dirgli addio.

E dolcemente i due giovani si salutano: e si promettono vicendevolmente di non dimenticare mai il soave ricordo della primavera delle loro anime.

— *Addio giovinezza* stasera si replica.

r. v.

TEATRI ed ARTE

Anfiteatro Corea. — Stasera, mercoledì, alle 21 come abbiamo annunziato, la Accademia Corale « Stefano Tempia » di Torino, diretta dal m. Michele Pachner, darà un secondo e ultimo concerto col seguente programma:

1. Mendelssohn, *Salmo*, 98.
2. a) Rosselli, *Adoramus te Criste*, Mottetto.
   b) Incigneri, *Tenebrae factae sunt*, id.
3. a) *Marcello, Quella fiamma*, aria per mezzo sop.
   b) *Falconieri*, Pupillette, id.
   (signorina Chiarina Fino-Savio).
4. Bortinansky, *Canto sacro russo*.
5. Palestrina, *Vaghi pensieri*, madrigale.
6. Gounod, *Prière du soir*
7. Cherubini, *Marcia vocale*.
8. Brahms, *Notte di maggio*.
   b) Hahn, *D'une prison* (aria per mezzo sop.
   c) Debussy, *Mandolin*, id.
   (Signora Chiarina Fino-Savio).
9. Mapelli *Alla mensa confusa*, preghiera dedicata a S. M. la Regina Madre.
10. Ricordi, *La Vergine di Suman*.

SPORT

Il giro ciclistico di Italia.

Ieri ha avuto fine il raid Ciclistico di Italia.

Il traguardo era stato posto a Centinelle fuori Porta Maggiore, anzichè ai Cessati Spiriti, come era stato prima annunciato. Così pochissima folla assisteva all'arrivo che è avvenuto alle 15,5 con questo ordine:

1. Colaita. 2. Sivacci. 3. Beni. 4. Sala. 5. Pavesi, 6. Galietti, 7. Gamberini, 8. Dilda, 9. Rossignoli, 10. Oriani.

Con vari automobili i corridori si sono recati al moto velodromo, ove sono stati acclamati dalla folla numerosa.

Per ora nella classifica generale risultano: 1. Galletti, 2. Rossignoli.

Le gare atletiche alla Farnesina.

Ieri sulla pista interna della Farnesina hanno avuto luogo, alla presenza di un folto pubblico, le gare atletiche indette dalla commissione generale della gara di tiro a segno.

Dopo lunghe ed emozionanti competizioni le gare dettero il seguente risultato:

Lancio del peso: 1. Avattaneo, 2. Vannucci, 3. Volpi.

Lancio del giavellotto: 1. Avattaneo, 2. Vannucci, 3. Fraschetti.

Lancio del disco: 1 Avattaneo, 2. Pagani, 3. Vannuci

Salto in alto: 1. Pagani, 2. Bini, 3. Lauricella.

Salto in lungo 1. Estor, 2. Armati, 3. Pagani.

Aviazione – Record di altezza.

(S) **Berlino,** 6 Campo di Johannisthal. L'aviatore Hirth su monoplano *Pigeon* con un passeggiero ha raggiunto l'altezza di 1580 metri, battendo il *record* del mondo di altezza con passeggiero, che era di 800 metri.

VI Gara internazionale di Tiro a segno

LE GARE DI IERI

Cat. I. — Sez. 1 - Tiro Collettivo - (Volontari ciclisti automobilisti).

Reparto V. C. A. Perugia media-punti 12.625 - Reparto V. C. A. Roma 12.625 - Reparto V. C. A. Udine p. 12 250 - Reparto Cacciatori del Garda Brescia p. 11.875.

Cat. I. — Società - Livorno media p. 14 - Capracotta 14 - Terracina 13.875 - Genova 13.791 - Cernobbio 13.500 - Milano 13.186.

Cat. I. — Sez. 2. - Rappresentanza - Genova grad. 35.833 - Andria 34 - Cento 33.50 - Empoli 32.66 - Pontedera 32.33.

Cat. I. — Sez. 2. - Rappresentanze - Corpi Volontari Ciclisti - Automobilisti.

Roma 35.25 - Pisa 33.75 - Perugia 32 - Verona 31 - Brescia 30.25.

Cat. II — Campionato - Campionato -Militare Sez. 1 - Macchi Carlo 136 - Bertoni Giovanni 136 - Zen Beniamino 131 - Fontanella G. 131.

Sez. 2. — Campionato Militare - Ruggero Gius. 145 - Ratti Francesco 133 - Pesce Giov. B. 131 - Tavaglini Giuseppe 131 - Ramella Carlo 130.

Sez. 1. — Campionato sociale - Galli Alfredo 141 - Bianchetti P. 138 - Mira Alfredo 129 - Giorgetti Augusto 128 - Mengozzi B. 127.

Sez. 2. — Campionato sociale - Maccarelli Gius. 135 - Mira Alf. 129 - Petrini Valerio 129 - Mengozzi Baldi 127 - Bezzi Luigi 127.

Rappresentanza Eccellenza Militare - 12 Bers. 409 - 71 fant. 385 - Carabinieri Firenze 369 - Alpini 5. Regg. 365.

Rappresentanza Eccellenza Sociale - Soc. Filottrano 117 - Soc. Como 117 - Soc. Sangino 117 - Soc. Paliano 114.

Cat. V. — Umberto I - Gnpato Guarino 31 - Agostini Omero 30 - Jugarrico T. 30.

Cat. VI. — Nazionale (3 serie migliori) - Mira Alfredo 51 - Santini Vincenzo 51 - Capponi Fausto 50 - Busani Riccardo 49 - Baganti Luigi 49

Cat. I. — *Internazionale* - Bonicelli Daniele 461 - Di Maggio G. 394 - Bona Alcide 383 - Ghelardini Gino 379 - Penziani Alfredo 378.

Cat. III. — Internazionale - Serie limitate (100) Fluckiger Robert 89 - Dragicha 89 - Luthi P. 89 - Giustiniani Paolo 89 - Città Ern. 88.

Cat. IV. — Ufficiali - Ten. Gilberti Ant. 54-Jemma Aless. ten. 3. Alpini 52 - Frizzele Giuseppe cap. R. Marina 52 - cap. Ciarocchi Alessandro 52

Cat. V. — Valore - Burgarella Agostino 235 - Vittonetti Pas. 231 - Barovier N. 230

Cat. V. — Fortuna - Rossi Alb. 50 -Morandotti Luigi 50 - Santovetti F. 50.

Cat. VI. — Gara Reale (Fucile) Menchi Seraf. 117 Dini Luigi 108 - Domini Fr. 103.

Tiro alla Pistola.

Cat. I. — Capionato e Rapp. Nazionali - Moretti Giuseppe capitano Rappr. Società Roma p. 470 - Pederzoli Alessandro Rapp. Un. L. Tirat. 470 Bolognesi p. 462 - Fabbrini Alessandro Capitano rapp. Lib. Tiratori Bolognesi 428.

Cat. II. — Campionato Maestri Tiratori e Rapp. Intern. - Tagliabene Enrico p. 468 - Vercellone C. 468 - Moretti Giuseppe 467 - Ribotti Angelo 460.

Cat. VI. — Gara Reale - cap. Montanari Marino p. 112 - De Boigne 98.

Cat. III. — Piva Angelo p. 87 - Sodadori Artuoo 85 - Saporsk Joham 85 - Righini Giov. 85 - Pierantelli Emilio 85.

Il banchetto in onore dei commissari

Ieri, nel Restaurant della Farnesina, ha avuto luogo il bachetto in onore di tutti i commissari dell'attuale gara. Alla tavola d'onore siederano i componenti la Commissione esecutiva, con il pres. generale Valleris, sen. Biscaretti, col. Brosse delegato dell'Inghilterra, cav. Pollio, Zella-Milillo, Frasca, dottor Bruno ed altri. Nel banchetto regnò grande cordialità ed allo champagne brindò prima il col. Pezzica a nome dei commissari; rispose ringraziando il generale Valleri entrambi applauditi.

Le grandi gare schermistiche internaz.

La Gara di fioretto

La gara di fioretto, di cui lunedì ebbero luogo i gironi eliminatori, è terminata ieri.

Dopo una serie di brillanti ed emozionanti assalti riuscirono classificati: 1° il tenente medico Castorina del 6° bersaglieri, 2° capitano Pirzio-Piroli dello Stato Maggiore, 3° maggiore Ceccherini dell'11° bersaglieri, 4° tenente Rossini del 71° fanteria, 5° capitano Francioni del 12° bersaglieri, 6° capitano Di Dio del 3° bersaglieri. Tutti i vincitori furono molto applauditi.

La gara di spada a squadre.

Torino, 6. — Oggi si è iniziato il torneo *internazionale* di scherma con la gara di spada da terreno a squadre.

Vi hanno partecipato le squadre italiana, francese e belga.

E' riuscita prima la suqadra francese, seconda la italiana, terza la belga.

Presiedeva la Giuria, composta di rappresentanti delle tre nazioni, l'avv. Luigi Bozino.

Stasera nel salone delle feste all'Esposizione ebbe luogo la prima grande accademia dei convenuti.

Il raid Parigi-Roma-Torino

Vedrines non viene più

(S) **Parigi, 6.** — L'aviatore Vedrines che prende parte al *raid* Parigi-Roma è partito alle 3.31 dall'aerodromo di Buc.

(S) **Digione 6.** — Vedrines ha atterrato alle 7.25.

(S) **Parigi, 6.** Vedrines prese terra presso Laurent (Macon) danneggiando così gravemente l'apparecchio da rinunziare alla corsa.

Il *Temps* ha da Macon che egli è sconfortato dell'accidente toccatogli. Io volevo, disse, compiere il viaggio da Parigi, a Roma in un sol giorno e con lo stesso apparecchio. Non ho potuto: non voglio cambiare cinque apparecchi nella stessa corsa.

Il circuito del Tevere

Ieri, avanti a scarso pubblico, sono proseguite le gare, cui parteciparono Ruggerone, Labouchère, Manissero, Cagni, Marra, Rossi,

Vidart ha compiuto diversi giri applauditissimo Ruggerone e Labouchere hanno fatto un giro di pista con un passeggiero.

Manissero fa uno splendido giro a 900 m. di altezza, librandosi anche sul Monumento a Vittorio Emanuele.

Cagno che si è librato in alto, sottraendosi alla vista del pubblico non ritorna più. Manissero e Marra volano alla sua ricerca e non lo scorgono.

Finalmente Cagno si rivede: ma in automobile.

Apprendiamo che valando su Troio l'apparecchio precipitò per un guasto al motore, infrangendosi. Cagno non si fece male.

Alle 19 il cannone annunzia la fine delle gare, mentre qualche aviatore è ancora in aria Garros a considerevole altezza si libra su Roma.

Ecco la classifica della giornata: 1 Marra 3h.26'48" e 2/5 Km. 200, 4 giri - 9 Cagno 1h. 32'10" 2/5 Km. 100 2 giri - 8 Ruggerone 2h.2'28" 2/5 Km. 50. 1 giro.

La classifica ad oggi è: 1° I Marra 3h.26'48" 2/5 Km. 200, L. 4.000; nessun altro classificato.

La partenza di sabato per la Roma-Torino.

Sabato mattina, alle ore 6, gli aviatori Beaumont, Garros e Frey, i quali hanno pronti i loro apparecchi per concorrere alla Roma-Rorino, ultima tappa del raid Parigi-Roma-Torino, partiranno dall'aerodromo dei Parioli. A tale scopo essi hanno rinunciato di partecipare al circuito del Tevere.

L'aviatore Vidart non avendo l'apparecchio in grado di partecipare al tragitto Roma-Torino, ha dichiaratao di abbandonare definitivamente la corsa.

Ieri Beaumont, Garros e Frey dovevano percorrere in automobile l'Appennino ma grazie alle carte geografiche avute dal cav. Mercanti ed alle spiegazioni loro fornite dal cav. Verona hanno potuto rinunciare al sosopraluogo.

Alle 12 i commissari del *raid* Parigi-Roma-Torino offersero ai tre aviatori un banchetto al « Castello di Costantino » Al banchetto intervennero parecchi giornalisti. Il cav. Mercanti consegnò all'insegna di Marina Conneau (Beaumont) la croce di cavaliere dei S. Maurizio e Lazzaro.

L'on. Barziolai salutò il trionfatore della Parigi-Roma, augurandosi che l'aviazione vada di giorno in giorno conquistando nuove glorie.

Il cav. Verona ricordò l'iniziativa del *Petit Journal* ed applaudì all'opera indefessa del cav. Mercanti; quindi, a nome dei giornalisti subalpini, anticipa il saluto del popolo piemontese agli aviatori.

Per ultimo parlò Beaumont, ringraziando i commissari ed i giornalisti.

I commissari hanno deliberato che la partenza da Roma verrà data dal cav. Verona e dal conte Scheibler, a Firenze si troverà il conte Oldofredi, a Bologna il cav. Gregorini. Bingham a Torino il cav. Mercanti, il cav. Gloria-Gatti e Marchettini del *Petit-Journal*.

L'annuario delle Assicurazioni 1911-12

Ecco una pubblicazione di vera attualità, stante il progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni di Stato.

L'annuario è un elegante volume, rilegato in pelle, di circa 400 pagine in ottavo, contenente rubriche interessantissime.

Anzitutto numerose tabelle statistiche rispecchianti il complesso movimento delle assicurazioni sulla vita, contro l'incendio, la grandine, i rischi marittimi e dei trasporti, gli infortuni ordinari e quelli degli operai sula lavoro, i danni del furto ed ai cristalli, il tutto diligentemente suddiviso per ciascuna Società operante in Italia, per l'esercizio 1909 e per il decennio 1900-1909

Quindi gli ultimi disegni di legge presentati al Parlamento: quello regolante il funzionamento delle Società di assicurazioni sulla vita, corredato di un diffuso commento critico e quello sulla soppressione delle Associazioni tontinarie.

Segue il Massimario completo di giurisprudenza italiana, dei tribunali, delle Corti di appello e delle Cassazioni, in materia di infortuni degli operai sul lavoro

Contiene inoltre un Manuale del Medico visitatore degli assicurandi sulla vita, con riferimento al certificato medico di assicurazione nella pratica; all'esame generale dell'assicurando; all'esame dei polmoni; all'esame del cuore; alla visita medica delle donne; all'amanense; alla misurazione della pressione del sangue; ai rischi scadenti; alle anomalie del cuore; all'importanza della predispozione.

Poi seguono dettagliate note informative sulla fondazione, la sede, la consistenza economica e la diffusione di affari di tutte indistintamente le Società di Assicurazioni, d'ogni ramo, operanti in Italia.

Segue ancora un elenco delle principali Società d'assicurazioni (oltre 700) esistenti in Austria-Ungheria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Colonie inglesi (Australia, Barbados, Canadà, Sud Africa), Norvegia, Olanda, Portogallo, Romania, Russia, Serbia, Spagna, Svezia, Svizzera e Turchia.

Chiude il grosso volume l'Elenco degli Assicuratori e dei periti liquidatori esistenti in ogni capoluogo di provincia e di circondario e nei principali mandamenti del Regno d'Italia, nonchè un'ampia serie di avvisi di Società d'assicurazioni italiane ed estere operanti nel nostro paese.

L'Annuario delle assicurazioni costa lire dieci in Italia.

Per l'estero una lira di più per le spese postali.

Palazzo di Giustizia

FALLIMENTI DI ROMA

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO. *Ditta Adolfo Ferrassi e Michelina Jezzi*, mercerie, via Banchi Vecchi n. 110-111. Dal bilancio già presentato risultano: attivo lire 5243,72 passivo L. 12,456,54. Giudice delegato: avv. Ermanrico Ciuffoletti — Curatore provvisorio: il commerciante Giulio Astolfi via Volturno, 7 — Prima Adunanza dei creditori: 20 giugno — Termine utile per la presentazione dei titoli di credito: 5 luglio — Chiusura: 25 luglio.

CONCORDATO RINVIATO. *Ditta Virginio ed Attilio Muzzini*; mercerie, via della Croce, 65. L'adunanza dei creditori fissata per il 5 corr. è stata rimandata al 10 per dar tempo al fallito di trovare altre adesioni al concordato.

CONCORDATI OMOLOGATI. *Borgia Andrea*, appaltatore, via Alessandria, n. 74. Omologato il concordato al 25 per cento in 5 rate trimestrali. Accordati i benefici di legge.

Società A. Casorati e C. tessuti e mercerie, Lungo Tevere Cenci, n. 4: Omologato il concordato. Accordati i benefici di legge. Al curatore avv. Cesare Bandana-Vaccolini liquidate 6500 lire.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MERCOLEDI' 7 Giugno 1911 — s. Prospero mart.

Leva il sole alle 4,37 m. — Tramonta alle 7,39 s.

Leva la luna alle 2.33m -- Tramonta alle 1.48 m.

L'Ave Maria suona alle 8.

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni 1' 6 Giugno 1911 — Ore 11

In Europa

CITTA	Temp.	Cielo	CITTA	Temp.	Cielo
Pietrobur	18.2	sereno	Nizza	23.5	1/2 coperto
Amburgo	21,1	3/4 coperto	Zurigo	28.8	1/2 coperto
Vienna	15,8	sereno	Costantin.	—	—
Madrid	13 3	piovoso	Malta	24,0	sereno
Parigi	19.3	sereno	Atene	23,2	1/4 coperto

In Italia

CITTA	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	min.
Genova	21.4	3/4 coperto	calmo	23 2	18.2
Torino	18,0	1/2 coperto	—	23,4	18,0
Milano	18,1	3/4 coperto	—	30,0	18,1
Venezia	20,1	coperto	calmo	26,0	18,6
Bologna	18,7	coperto	—	24,9	17,6
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	20,4	coperto	legg. mosso	26,9	20.4
Firenze	23 6	coperto	—	29,5	18,1
Roma	20,4	sereno	—	23,2	18,0
Bari	20.4	1/2 coperto	calmo	22,9	17.5
Napoli	28,0	sereno	calmo	29,4	20.8
Caggiano	—	—	—	—	—
Tiriolo	18,0	1/2 coperto	—	23,2	14,0
Palermo	22,2	sereno	calmo	28,5	14,8
Messina	23,4	sereno	calmo	23,6	14,5
Cagliar	20 3	1/2 coperto	calmo	26,0	15.0

Probabilità venti moderati settentrionali al Nord e centro, deboli o moderati vari altrove: cielo nuvoloso con pioggie, specialmente al centro Sud e isole.

A Roma

Il barometro è ridotto a 0 al mare l'altezza della stazione è di 50,60. Barometro a mezzodì 763,6
Termom. centig. massima 25.6 minima 18,0.
Umidità relativa 68, assoluta 15,44. Vento a mezzodì N — Stato del cielo: 3/4 coperto.

Enigma.

— Quale differenza passa fra un lavoratore e un vanesio?
— Una nota musicale.

Spiegazione del giuoco precedente:
Retta-mente — RETTAMENTE

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 4 giugno.
Nati sedici compreso un nato morto.
Morti 19 dei quali 7 sotto i 7 anni.

MORTI

Severi Giovanni Battista fu Giovanni Battista Reggio Emilia 82 domestico ved.
Costa Tito fu Luigi Roma 46 industriale Con.
Bossi Serafino fu Francesco Milano 68 pensionato ved.
Pagini Maddalena fu Girolamo Marta 87 ved. Mantovani.
Mascioni Giovanni fu Emanuele Roma 80 sellaio ved.
Boria Nazzareno fu Giovanni Battista Jesi 66 carrettiere con.
Ponzani Luigi fu Bonaventura Bernardino Varco Sabino 45 contadino con.
Mugaretti Teresa fu Giovanni Rocca Sella 72 con. Morganti
Cecchetti Augusto fu Luciano Marcellina di S. Polo 23 con. Salvatori.
Sperati Vittoria fu Giuseppe Serrone 84 ved. Caporilli.
Marchionni Anna di Pietro Roma 15 nub.
Brusiaferro Giovanni fu Santo Castel Gandolfo 82 cocchiere ve.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Alessandria - Commissariato Militare - 8 Giugno - Fornitura di combustibili - L. 900 mila.

Roma - Casa della provvidenza di Santa Filomena - 10 Giugno - Vendita di area fabbricabile - L. 25. 656.

Foligno - 1° Reggimento artiglieria da campagna - 10 Giugno - Provvista di finimenti per cavalli ecc.

Udine - Ufficio fortificazioni - 20 Giugno - Costruzione di una caserma - L.1.100 mila.

Ministero Lavori pubblici - 23 Giugno - Costruzione stradale presso Corleto - L.129.759.

Vicenza - Prefettura - 23 Giungo - Arginatura del torrente Chiampo - L.112.509

Ministero di Agricoltura - 20 giugno - Concorso a 140 posti di giornaliero e a 20 posti di giornaliera nell'Ufficio temporaneo del censimento.

Oneglia e Aosta - Consiglio Notarile - Vacante i posti di notaio nei Comuni di Prelà, Portassio, e Ronzo; Etroubles.

Marino - R. Pretura - 4 luglio - Vendita di 21 immobili ad istanza di quell'Esattore comunale.

Ministero Istruzione pubblica - 31 agosto - Concorso al posto di Direttore delle RR. Gallerie degli Uffizi in Firenze.

Venezia - Genio militare per la R. Marina - Mantenimento immobili L. 252 mila.

Padova - Consiglio Provinciale - Concorsi ai posti gratuiti e semigratuiti presso il R. Istituto femminile di Montagnana.

Torino - Direzione d'Artiglieria dell'Arsenale di Costruzione - 10 giugno - Provvista di panconi di quercia tavoloni di noce ecc. L. 42.980.

Viterchiano - Municipio - 10 giugno - Costruzione di un nuovo acquedotto.

Aquila - 18. regg. artiglieria e *Reggio Emilia* 15. - 10 giugno - Provvista di finimenti per cavalli.

Roma - Ospedali riuniti - 12 Giugno - Fornitura di articoli di terraglia - L.18.821.

Stilo - Municipio - 14 Giugno - Vendita di un fabbricato L.47.798.

Bergamo - Intendenza di finanza - 18 Giugno - Conferimento rivendite in Clusone, in Romano Lombardo, e in Pegomaso

Vietri sul Mare Municipio - 10 giugno - appalto dazio consumo L. 11.760.

Pozzuoli - Municipio - 10 giugno - Appalto spazzamento L. 23 mila.

Verona - 8. *Reggimento artiglieria* - 13 giugno - Fornitura di finimenti per cavalli.

Ferrara - Prefettura - 14 giugno - Fornitura foraggi - L. 108.416

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati.

Seduta del 6 giugno - Pres. Marcora - ore 14,5

Un sacco raccomandato smarrito in treno.

Battaglieri, (*poste*) all'on. Pala, circa lo smarrimento d'un sacco di corrispondenze speciali raccomandate sulla linea Roma-Civitavecchia, dichiara che si sta procedendo ad indagini per rinvenire quel sacco di corrispondenze e per accertare le eventuali responsabilità per l'avvenuto smarrimento.

Pala, Il fatto è di eccezionale gravità in quanto è indice di una deficiente orgnizzazione di servizio. Si augura che l'amministrazione sappia e possa trovare i responsabili, per, infliggere loro adeguato castigo.

I fatti di Lesina.

Falcioni, (*interno*) agli on. Zaccagnino, Cotugno e Sichel che interrogano sui luttuosi fatti accaduti a Lesina, dichiara che, in seguito alla sospensione dei lavori disposta dalla Ditta assuntrice dei lavori di bonifica dal lago di Lesina gli operai invasero il municipio ed impadronitisi della bandiera del comune scorazzarono tumultuariamente per il paese, tanto che il Sindaco dovette invocare l'intervento della forza pubblica

I tumultuanti diressero una sassaiuola verso le autorità e verso i carabinieri tanto che gli assaliti dovettero far uso delle armi. Si ebbero a lamentare vari feriti da ambo le parti. L'autorità giudiziaria ha già iniziato un procedimento penale, di cui conviene attendere l'esito prima di indicare a chi risalga la responsabilità del doloroso avvenimento

Zaccagnino, prende atto, ma osserva che i fatti sono una conseguenza delle agitazioni antichissime per l'esercizio dei diritti civici sul lago di Lesina intorno a cui è chiamata a decidere l'autorità giudiziaria.

Confida che il Governo provvederà nei sensi della più rigorosa giustizia.

Sichel, Nel fatto speciale, alle autorità governative e locali si deve imputare la responsabilità di avere fatto uso delle armi senza assoluto bisogno; risalendo alle cause l'autorità giudiziaria ha il torto di concedere rinvio di un processo a tutela dell'interesse dei proprietari del lago.

Non è soddisfatto.

La bonifica del Lago di Ganzirri.

Falcioni (*interno*) all'on. Cutrufelli, circa i lavori di bonifica dei laghi di Ganzirri dichiara di rimettersi alle dichiarazioni che farà l'on. sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, che ha competenza in questa materia. Aggiunge che trattandosi di una vonifica di prima categoria, i lavori saranno affrettati il più possibile.

De Seta *LL. PP.*) dice che si sono già iniziatii lavori per gli scandagli; e che, dopo eseguiti, si provvederà per la compilazione del progetto definitivo.

Cutrufelli prende atto di questa dichiarazione; solamente nota che, pei lavori occorrenti alla bonifica di Ganzirri, occorre anche numeroso personale.

Le truppe francesi a Fez.

Di Scalea (*Esteri*) all'on. Galli, che chiede se la Francia intenda ritirare le sue truppe da Fez e rispettare completamente la indipendenza e la integrità del Marocco, dichiara che il Governo francese ha fatto noto alle potenze firmatari dell'atto di Algeciras che esso era costretto a mandare truppe nel Marocco, date le condizioni interne di quel paese, ed ha assicurato che il soggiorno di dette truppe sarebbe stato limitato al tempo strettamente necessario per l'asciarvi uno stato di cose normali col rispetto della sovranità del Sultano e dell'integrità del Marocco.

Galli rileva che della necessità della occupazione di Fez non può essere solamente giudice la Francia (tanto più che sulla valutazione di questa necessità potrebbero influire avvenimenti oggi imprevedibili) e che l'Italia deve vigilare acchè il trattato di Algesiras abbia completa esecuzione, e non si turbi in modo alcuno lo *statu quo* del Mediterraneo. Perciò non può dichiararsi soddisfatto. (*Bene!*)

Lavori stradali in Calabria.

De Seta (*LL. PP.*) all'on. Turco, che interroga circa i lavori stradali nel mandamento di Oriolo in Calabria, dichiara che il Governo si preoccupa della necessità di provvedere alla sistemazione della viabilità del circondario di Castrovillari e specialmente del mandamento cui accenna l'interrogante.

Enumera i lavori già eseguiti, e quelli che sono in corso di esecuzione, assicurando che per i rimanenti si provvederà con ogni zelo sia alla compilazione dei progetti, sia alla eliminazione delle varie difficoltà finora incontrate.

Turco ringrazia e non dubita delle buone intenzioni del Governo e ricorda che i lavori stradali nel Comune di Oriolo sono in grandissimo ritardo.

La questione cretese.

Di Scalea (*esteri*) Su pendenza di accordi internazionali, non può dare risposta precisa all'on. Galli che interroga cirxca la soluzione che le potenze protettrici di Creta intendono dare alla questione dei *cadì*.

Galli si riserva di risollevare la questione con una interpellanza, quando saranno distribuiti i documenti diplomatici relativi alla questione di Creta.

Autorizzazione a procedere contro deputati.

Sulle conclusioni della Commissione è negata l'autorizzazione a procedere contro il deputato Ferenga per ingiurie pubbliche.

La tombola consueta.

Spirito svolge una proposta di legge per la concessione di una tombola a beneficio della Congregazione di carità e altre opere pie di Eboli.

Cimati (*finanze*) con le riserve d'uso ne consente la presa in considerazione, che la Camera accorda.

Provvedimenti pel personale postelegrafico.

Turati all'art. 4° ha presentato un emendamento tendente da un lato ad elevare gli stipendi iniziali e d'altro lato ad accrescere il numero dei posti di primi segretarii nella prima categoria e di capi d'ufficio nella seconda.

Non insisterà nella sua proposta, se il Ministro dichiarerà di non accettarlo, pur convinto ch'essa risponda ad esigenza di giustizia.

Constata poi che colle nuove tabelle proposte dal Ministero si aumentano i posti di capodivisione e di caposezione, senza alcuna vera necessità amministrativa, ma a solo scopo di migliorare la carriera di alcuni funzionari più fortunati, ricadendo così nello inconveniente che si volle evitare col sistema dei ruoli aperti.

Il Governo finirà col concedere domani, sotto la pressione della agitazione degli impiegati organizzati, quello che oggi si ostina a negare ingiustamente (*commenti*).

Camera (*relatore*) afferma che le nuove tabelle proposte dal Governo d'accordo colla Commissione sodisfano tutte le giuste esigenze del personale, tenuto conto delle esigenze del bilancio.

Esorta perciò gli on. Turati e Campanozzi a non insistere nelle loro proposte anche per rendere più agevole e sollecita l'approvazione del disegno di legge.

Calissano (*poste*) si associa al relatore, aggiungendo che la creazione dei nuovi posti direttivi è stata imposta non da considerazioni personali, ma da esigenze di servizio, e assicurando che le nuove nomine saranno fatte con criteri di assoluta giustizia.

Prega l'on. Turati di non insistere nell'emendamento. Se la Camera dovesse approvarlo, ritirerebbe la legge.

Turati non insiste.

E così è approvato l'art. 4, con le annesse tabelle.

Campanozzi propone un articolo 4 *bis* inteso a far passare dalla terza alla seconda categoria gli operai meccanici, e ad ammettere nella terza categoria gli agenti telefonici fuori ruolo.

Camera (*relatore*) non può accettare questa proposta, che sposterebbe, i limiti del disegno di legge.

Calissano (*poste*) prega egli pure l'on. Campanozzi di non insistere.

Per quel che riguarda gli agenti telefonici fuori ruolo, assicura che esaminerà la questione, e, se sarà necessario, prenderà i provvedimenti opportuni.

Campanozzi non insiste.

L'articolo quinto è approvato.

Campanozzi all'art. 6 a nome anche dell'on. Turati, propone una speciale disposizione transitoria per concedere un assegno personale ridotto anche agli impiegati ed agenti in ruolo che da oltre un anno si trovano allo stipendio iniziale abolito colla nuova legge.

Camera (*relatore*) dichiara che anche questo emendamento trascende i fini del disegno di legge.

Calissano (*Poste*) osserva che l'emendamento darebbe luogo praticamente ad inconvenienti.

Campanozzi non insiste.

Si approvano gli art. sesto, settimo, ottavo, e il nono con un emendamento concordato tra Ministro e Commissione.

La Via insieme con gli onorevoli De Felice, Milana ed altri propone un articolo 9-*bis*: pel quale i laureati appartenenti alla seconda categoria dovrebbero passare alla prima.

Di Stefano si associa alla proposta dell'on. La Via inspirata ad evidenti ragioni di giustizia.

Camera (*relatore*) non può accettarla per le ragioni già esposte nella relazione; notando che il passaggio di categoria ai laureati fu concesso nel 1907, soltanto con una disposizione transitoria che non può perpetuarsi e che la proposta dell'on. La Via creerebbe un ingiusto privilegio.

Calissano (*Poste*) si associa alle considerazioni dell'on. relatore e non può accettare la proposta aggiuntiva dell'onorevole La Via, notando che il Consiglio di Stato ebbe a decidere in senso negativo la stessa questione.

Si propone però di tener conto nei limiti dell'equità e senza ledere i diritti altrui, dei titoli di studio che questi funzionari si sono conquistati: si augura perciò che l'onorevole La Via e i suoi colleghi non vorranno insistere.

La Via prende atto e non insiste.

Turati, con l'on. Campanozzi e con altri deputati propone all'art. 11 un'aggiunta nel senso di ammettere al concorso pel passaggio alla prima categoria, anche quei funzionari di seconda categoria, che, non avendo i titoli di studio attualmente richiesti pel passaggio abbiano però quelli che erano richiesti pel passaggio quando entrarono in servizio.

Calissano (*poste*) non accetta questo emendamento che osta ai principi generali sanciti nella legge sullo stato giuridico degli impiegati.

Presenta però la seguente aggiunta all'art. 11 che contenta in parte i desideri dell'on. Turati.

« Un quarto di tali posti è riservato ai vincitori del concorso muniti di laurea in giurisprudenza od in scienze fisico-matematiche, e la nomina al grado di segretario avrà luogo per tutti secondo la graduatoria dell'esame.

Giolitti (*Pres. del Cons.*) . Senza entrare nei particolari della questione si limita ad osservare all'on. Turati che gli impieghi sono istituiti per l'interesse dello Stato e non dei funzionari. (*Benissimo*).

E l'art. **11** *è approvato coll'aggiunta proposta dal Governo.*

Mezzanotte, propone un articolo aggiuntivo inteso a riservare i nuovi posti di capo di ufficio ai funzionari tiusciti idonei nel concorso del 1908.

Calissano (*poste*) non può accettare questa aggiunta

Mezzanotte non insiste.

Buccelli propone un' aggiunta all'articolo 12 pel passaggio graduale a capi di ufficio degli attuali capilinea del movimento.

Calissano (*poste*) accetta l'aggiunta dell'on. Buccelli modificandone la forma.

Buccelli ringrazia e non insiste nella sua proposta.

L'articolo 12 ed ultimo coll'aggiunta formulata dall'on. Ministro è approvato.

Amici Giovanni, a nome dell'on. Pasqualino-Vassallo e di altri colleghi, propone un altro articolo aggiuntivo per uno speciale assegno personale a favore degli ufficiali postali telegrafici, ex-assistenti, provenienti dal concorso del 1906; notando che essi vincitori del concorso, si trovano in condizione inferiore a quelli che al concorso stesso non presero parte.

Camera (*relatore*) per le ragioni che ha esposte nella relazione non può accettare l'articolo aggiuntivo proposto che contrasterebbe al concetto di giustizia proporzionala a cui si inspira il disegno di legge.

Calissano (*poste*) si associa all'on. relatore pur promettendo all'on. Amici che procurerà di studiare come si possa tener conto delle speciali condizioni di questi funzionari.

Propone che al capo-meccanico dell'istituto superiore postelegarfico sia aumentato lo stipendio da lire 3,500 a 4,000 emendando la tabella *B*.

Termina salutando i suoi predecessori che prepararono questo disegno di legge e specialmente l'on. Ciuffelli che lo propose.

Ringrazia la Giunta del bilancio e l'on. Camera della valida collaborazione prestata.

Confida che anche gli oratori, che proposero e sostennero emendamenti che non furono accolti, si persuaderanno he si fece tutto quello che era possibile fare.

Camera, *relatore*, ringrazia a sua volta l'onorevole Ministro.

Amici Giovanni non insiste nella sua proposta.

E' approvata la modificazione alla tabella B *proposta sall'on. Ministro.*

Si rimanda a domani il coordinamento degli articoli del disegno di legge.

Presidente: si dovrebbe ora discutere il bilancio degli esteri, ma non essendo presente n questo momento l'on. ministro degli esteri, si può rimandarne la discussione a domani.

Intanto si procederà al.la

Votazione segreta.

per l'approvazione del bilancio delle poste.

Si fa la chiama, ma scarso è il numero dei deputati che sfilano dinanzi alle urne.

Passa così più di un'ora e mezza prima che la votazione sia dichiarata chiusa.

Presentazione di disegni di legge.

Di San Giuliano (*esteri*) presenta i disegni di legge:

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo di emigrazione per l'esercizio 1910-911.

Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di emigrazione per l'esercizio 1911-912.

Facta (*Finanze*) presenta il disegno di legge: Facoltà al Governo del Re di dare applicazione agli accordi commerciali che venissero stipulati fino al 31 dicembre 1911.

Libertini Gesualdo presenta la relazione sulla Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Caltagirone e Grammichele.

Venditti presenta la relazione sullasistemazione di crediti del tesoro verso le Provincie di Aquila, di Avellino, di Benevento e di Caserta.

Abignente presenta la relazione sull'assestamento del bilancio di previsione, esercizio 1910-11.

Presidente comunica il risultato della votazione: favorevoli 182; contrari 33.

Si dà lettura delle interrogazioni e la seduta è tolta alle ore 10.

LA COMMEMORAZIONE DI CAMILLO CAVOUR

Ieri alle 15 nell'Aula Massima del palazzo senatorio ebbe luogo l'annunziata commemorazione di Camillo Cavour.

Gli staffieri del comune in tenuta di mezza gala prestavano servizio d'onore. Dall'alto delle pareti pendevano il gonfalone del Comune e le bandiere de' rioni. L'aula massima era gremita dai sindaci convenuti in Roma, molti dei quali non poterono trovare posto. Notavansi anche parecchie signore e non pochi ufficiali dell'esercito. Sulla predella del banco della Giunta facevano corona all'oratore il sindaco gli assessori Canti, Sereni, Bruchi, Gamond, Bentivegna, Salvarezza, Ciolfi, il senatore Cavalli dei Mille. Erano presenti anche parecchi consiglieri comunali.

L'assessore Trompeo pronunziò il discorso commemorativo, facendo una vigorosa ed insieme brillantissima sintesi dell'opera politica di Camillo Cavour che condusse in mezzo a mille pericoli all'unità d'Italia.

Discorso dell'ass. Trompeo

Onorevoli Signori, Gentili Signore,

Nella ricorrenza solenne dei fasti della Patria, noi rievochiamo commossi le nostre più sante memorie; e tra il tumulto dei dolci sentimenti che si rinnovellano e ci invadono il cuore, il nostro pensiero vola a Colui che fu il grande artefice dell' Unità Nazionale, in questo giorno in cui, cinquant'anni addietro, si apriva il sepolcro di Santena.

Le circostanze rendono grandiosa e veramente magnifica questa nostra riunione, poichè tutti i Sindaci d'Italia, rispondendo allo invito della Rappresentanza Civica di Roma, sono qui convenuti.

A nome dell'alma Madre io vi saluto, Onorevoli Sindaci d'Italia; Voi siete i più genuini rapresentanti della volontà popolare, e siete venuti sul Campidoglio ad affermare la grande, nobile, santa realtà per cui i nostri padri diedero un giorno il sangue e la vita: l'Italia è una ed il suo cuore batte in Roma.

Dal giorno in cui la Patria nostra si rialzò libera e forte, è questa la prima volta che i Sindaci di tutto il regno, rappresentanti di tutta nostra gente, si riuniscono nella città eterna: tutta la penisola è qui rappresentata da Voi, o Signori: dall'umile paesello piemontese appollaiato sulla rupe granitica, là presso le nevi che mai non si sciolgono, attraverso i monti e le valli della Sardegna sino alle spiagge siciliane carezzate dall'effluvio dell'arancio ed irradiate dall'ardente sole; dal Cadore fantastico di dolomiti variopinte giù per le lagune, giù per le rupi, i boschi, gli oliveti dell'Appennino, alla punta estrema della Puglia ferace, che si protende nell'azzurrissimo Ionio, quasi a bere le aure dell'Ellade sacra. Pensate al grande significato di questa riunione, o Signori: Io vedo, come in una immensa carta geografica, animata ad un tratto per virtù di incanto, la nostra Penisola avvivarsi — per dirla col Berchet — *di un sorriso interminabile*, essere percorsa da un fremito infinito di gioia, e mi sembra di sentire l'eco confusa di milioni e milioni di voci festanti.

La Rappresentanza cittadina della Capitale volle che in questa magnifica occasione fossero ricordati quei Grandi che più contribuirono all'Unità della Patria; i grandissimi, dico: perchè in quest'anno si celebra universalmente la festa di tutti i patr'oti Italiani, soldati, statisti, pensatori, poeti: e a ognuno d'essi, anche ai più oscuri, anche ai dimenticati, si deve rivolgere in quest'anno un pensiero di gratitudine e di reverenza. Ma il Comune volle che i grandissimi fossero più specialmente commemorati: l'Apostolo prima; poi quegli che parve l'Arcangelo biondo della libertà; ieri il Messia, il Principe che con ingenua fede si volle profetizzare nel Veltro dantesco: oggi lo Statista sapiente, Camillo Benso di Cavour; ed il Comune volle riserbare a sè l'onore di tali commemorazioni.

Giudicata dallo storico, la figura di Camillo Cavour grandeggia e grandeggerà sempre più, come statista sommo, di pensatore eccelso, d'intemerato cittadino, di fervidissimo patriota. Tuttavia nel cuore del popolo egli non ha, o non ha ancora, quel culto d'affetto e di gratitudine che gli è dovuto per la sua incomparabile azione a vantaggio dell'unità italiana.

Seguita descrivendo lo sgomento di Torino all'annunzio della morte di Cavour e vi contrappone l'esultanza du questi giorni.

Poi soggiunge:

Ma chi era, cosa aveva fatto quest'uomo la cui morte era così pianta da tutto un popolo? Riandare la sua vita è riandare la storia d'Italia nel suo momento più bello. Non è qui il caso di tessere il racconto di cotesta vita, nota nelle sue grandi linee a ogni italiano mediocremente colto. Ricorderò qui oggi ciò che in quest'anno glorioso non può tacersi di lui e dell'opera sua.

***

Tratteggiati rapidamente i primi anni giovanili di Cavour e descritto con colore l'ambiente piemontese del principio del secolo passato, l'oratore continua.

Da quegli uomini ferrei gelosi dell'indipendenza del loro piccolo Piemonte, ma chiusi nei loro pregiudizi, devoti all'assolutismo ortodosso della loro gloriosa dinastia secolare, contrari ad ogni riforma che non venisse, direi, come grazia sovrana, da quegli uomini, dico, dovevano nascere i Santarosa, i Balbo, i D'Azeglio, i La Marmora, i Cavour; cioè coloro che o col moto rivoluzionario o col libro o col giornale o sul campo di battaglia o dal banco ministeriale dovevano affermare l'egemonia piemontese, perchè poi in Torino, nella vecchia e gloriosa capitale subalpina, si riunisse il fiore dell'intelletto italiano e da tutta Italia vi accorressero i Ricasoli, i Farini, i Tecchio, i Casati, gli Spaventa, gli Scialoja, i Bonghi, i Crispi, i Minghetti.

Accenna agli studi larghi e severi del Cavour, ai suoi viaggi, attraverso Francia ed Inghilterra, alla sua vigorosa opera giornalistica nel *Risorgimento* e rileva che, amatore sincero della libertà, più dei suoi avversari democratici, si dimostrò specialmente nel chiedere sicure guarantigie per la libertà, nel chiedere cioè, più assai che riforme isolate, ma un provvedimento organico e fondamentale: uno Statuto.

Ed eccolo affrontare la grave questione della riforma del Senato; e poi proporre che il primo articolo dello Statuto sia modificato in senso meno confessionale e più liberale; proposta che dimostra chiaro essersi egli occasionalmente alleato con gli uomini del neoguelfismo, ma da parte sua aver sempre perseguito l'idea d'uno Stato laico nel pieno significato della parola.

Al primo annuncio dell'insurrezione contro l'aquila d'Austria, pubblica un articolo « L'ora suprema della Dinastia Sabauda » che è un audace squillo di tromba guerriera.

Eletto deputato il 6 giugno del 48 in quattro collegi contemporaneamente, nella prima, terza, quarta legislatura, durante la quale salì al banco dei Ministri egli si afferma vigorosamente dinanzi al Parlamento ed al Paese, nonostante l'opposizione che gli veniva dalle ali estreme di destra e di sinistra, considerandolo gli uni un troppo audace innovatore, gli altri un aristocratico camuffato da liberale. E sotto l'aspetto, diciamo così, istrionico, non era neppure un oratore felice.

« La sua parola — scriveva un decennio più tardi essendo ancor vivo il Cavour, un suo discepolo in politica, il Bonghi — la sua parola non è fluida nè elegante; la sua voce aere, il suo tono a volte aspro..... Le parole gli s'intoppano in bocca; e quantunque nasconda con una tosse invocata a proposito la difficoltà del trovarle, questo suo stento stancherebbe gli uditori, se lo spirito non fosse allettato dalla speranza, continuamente soddisfatta, d'una idea lucida, che gli brillerà davanti, alla fine d'un periodo, interrotto sempre, e non rotto mai ».

Così il suo pensiero, attraverso la parola, affascinò principe, parlamento, paese. L'omino promettava bene, come diceva di lui, con la sua garbata e bonaria finezza, il Manzoni al Rosmini. Di questo periodo, che non è il meno glorioso dell'opera sua, rimane eterno documento e monumento la raccolta dei discorsi parlamentari, tra cui notevolissimo quello sull'abolizione del foro ecclesiastico, dove ancora una volta si rivela il carattere francamente laico della sua azione politica.

***

E allo scadere del'50 l'omino era Ministro, per sostituire poco appresso il D'Azeglio nella presidenza del Consiglio. Sorvolo sulla sua profonda e oculata politica commerciale, sul nuovo assetto dei partiti parlamentari ch'egli stabilì tra opposizioni vivaci e in mezzo a crisi violente: assetto che rinvigorì il partito liberale italiano in un momento in cui in Francia tramontava, dopo il 2 dicembre, il vero regime rappresentativo, e anche da noi il partito retrogrado riaccoglieva, forse, la speranza d'un movimento anticostituzionale; sorvolo su quanto fece pel riordinamento delle finanze e per l'incremetnto del commercio, dell'agricoltura e dell'industria; sulla sua azione a proposito del matrimonio civile e delle pene in materia religiosa: « V'è chi crede, egli disse, che per essere « cattolici sia necessario di credere alla supremazia « della Chiesa sullo Stato. Noi invece crediamo che « si possa e si debba esser cattolici, mantenendo lo « Stato assolutamente dalla Chiesa indipendente ». Sorvolo su ciò che fece per il progresso intellettuale del paese, ospitando con simpatia in Torino quanti vi convenivano da tutta Italia, esuli o fuggiaschi dai Governi dispotici: in parte si deve a lui se il vecchio Piemonte, il rude antemurale subalpino d'allora, è oggi una delle regioni più progredite d'Italia anche nelle lettere, nelle arti, e nelle scienze. Sorvolo su tutto ciò per arrivare a quello che è il fulcro di tutta la sua azione politica, cioè alla spedizione di Crimea!

O Signori! Eccoci in piena epopea, eccoci al momento in cui la grandezza di Cavour si rivela in tutto il suo fulgore. Non è qui il caso di stabilire a chi spetti la priorità dell'idea, se la partecipazione del Piemonte alla lega delle potenze occidentali sia stata proposta dal Cavour o dallo stesso Vittorio Emanuele o da Luigi Carlo Farini. Ma bisogna dire ben alto che il Cavour si assunse dinanzi al paese, anzi dinanzi all'Europa, la responsabilità dell'impresa. Gli ostacoli erano immensi: si trattava cioè di prendere parte alla guerra respingendo ogni sussidio straniero, perchè l'esercito piemontese doveva partecipare alla grande lotta come l'esercito di un libero stato, non già come una compagnia di ventura; si trattava, in caso di insuccesso, di rovinare le finanze del paese così sapientemente riordinate negli anni precedenti e ancora tutt'altro che floride; si trattava anche di vedere ruinare ogni speranza nel caso che l'Austria avesse partecipato alla guerra e annullata, col concorso del suo poderoso esercito, ogni utilità che potesse venire alla lega occidentale dal piccolo esercito piemontese.

Ma, oltre che ostacoli in se, il Cavour trovava ben altre difficoltà nell'opinione pubblica. Conservatori e democratici si trovano perfettamente d'accordo nel sollevare opposizioni. E il Cavour - osserva giustamente uno dei suoi più caldi e devoti ammiratori, Giuseppe Massari - « nè era, nè avrebbe mai voluto essere Ministro di un Governo assoluto; anzi tutto gli premeva assicurare il concorso dell'opinione pubblica ».

Gli stessi uomini del Governo esitavano: il generale Dabormida, Ministro degli affari esteri, presentava le proprie dimissioni. Il Cavour gli si sostituisce, assumendo l'*interim* di quel ministero, e dopo avere apposto la firma al trattato in qualità di Ministro plenipotenziario, può dirè (sono sue parole testuali): « Ho assunto una responsabilità tremenda. Non importa: nasca quel che sa nascere, la mia coscienza mi' dice avere adempiuto un sacro dovere ».

La discussione che il trattato sollevò alla Camera nelle memorande tornate dal 3 al 10 febbraio 1855 furono animatissime. Tuttavia il Cavour, con l'eloquenza calda dell'uomo che ha fede nella sua idea, trascinò con sè la volontà del paese. « Io credo – così diceva – che la principale condizione pel miglioradelle sorti d'Italia, quella che sovrasta a tutte le altre, si è di rialzare la sua riputazione, di far sì che tutti i popoli del mondo, e governanti e governati, rendano giustizia alla sue qualità. E perciò due cose sono necessarie: primo: di provare all'Europa che l'Italia ha senno civile abbastanza per governarsi regolarmente, per reggersi a libertà, che essa è in condizione di assumere le forme di governo le più perfette che si conoscano; secondariamente, che il suo valore militare è pari a quello degli avi suoi ».

Chi nel 1855 parlava così delle sorti d'Italia non intendeva a ingrandire il piccolo Piemonte, ma a preparare la grande Nazione futura.

E fu ascoltato, e l'opinione pubblica conquisa, e il paese ancora una volta unanime col suo Ministro.

Alla fine di aprile Alfonso La Marmora, a cui era stato affidato il comando supremo dell'esercito sardo. salpava dalla costa gloriosa di Genova. E pochi giorni appresso il tricolore sventolava sotto il cielo d'oriente.

Tutti i cuori italiani palpitavano come nell'attesa d'un prodigio. Era questione di vita o di morte: o il realizzarsi di un fulgido sogno carezzato per lunghi anni di dolore o il ripiombare nella tenebra dell'incertezza. « Quando seppi di quell'alleanza – scriveva « Carlo Poerio – fu la prima volta che sentii alleviato il peso della catena della mia galera ».

Sono giorni di ansia indicibile; alle prime notizie, un grande scoramento: non si combatte, i piemontesi non hanno modo di mostrare la loro bravura, il colera – il *cholera morbus*, come si diceva allora – decima le truppe: ogni giorno novelle di morte. Morì allora il generale Alessandro La Marmora che non potè vedere, ahimè, là su confini dell'Asia, il trionfo dei suoi bersaglieri.

Già si mormorava, già si gridava contro il Cavour, contro il temerario che aveva spinto stoltamente alla morte tanto fiore di gioventù. E l'angoscia del grande statista doveva essere atroce. O il trionfo inciso nelle bronzee tavole della storia o il compatimento, la riprovazione, il disprezzo di tutti i patrioti. Il suo animo d'italiano doveva inenarrabilmente soffrire, ogni sua fibra doveva subire una terribile tortura. E' il suo periodo di passione, cotesto.

Ma alle due e mezzo del 17 agosto giunge l'epico telegramma di Alfonso LaMarmora annunciante la vittoria della Cernaia. La Cernaia! Quale cuore italiano non palpita con più frequenza a questo nome che è uno squillo di fanfara?

I nostri soldati – i soldati non già piemontesi, ma italiani, chè tali erano dinanzi all'Europa – si affermano gloriosi tra i grandi e meglio agguerriti eserciti stranieri.

Non più la palma del martirio come nel '49, ma il fiore maraviglioso della vittoria, tuttavia umido di lacrime e di sangue, alimentato di sofferenze indicibili, offrivano i nostri patrioti alla radiosa Italia del loro sogno.

E il nostro soldato piumato, l'eroico bersagliere, che già si era spartanamente battuto a Goito e a Santa Lucia e già aveva, sia pure in forma irregolare, difeso le mura della morente Repubblica Romana, riceve sul Ponto Eusino, nella lontana Tauride, il battesimo di soldato italiano!

***

Ma l'epopea non chiude il suo ciclo con questa vittoria. L'epopea incalza su ritmo dattilico, maravigliosamente, tra dolori e trionfi, fino al giorno in cui ogni orma straniera è cancellata dal suolo italico. E il Cavour, sin che la morte non ce lo strappi, è l'anima di tutto

Il nostro sangue sparso in oriente alimentava come una linfa vivificante l'albero dell'italica indipendenza che poco prima pareva disseccato: l'albero ora fioriva e fruttificava.

E grazie a Cavour, che superò ostacoli che ad altri erano parsi insuperabili, l'Italia, nella persona – diciamo così – del Piemonte, fu ammessa al Congresso di Parigi.

Il piccolo Piemonte tra le gigantesche potenze europee! cui trattava da pari a pari! Audacia immane dinanzi a cui la vecchia diplomazia, informata ancora allo spirito del Congresso di Vienna, dovette sentire, come un brivido di spavento: quella vecchia malvagia diplomazia, occhiuta ma non illuminata, che ci aveva avviliti fino a quel giorno, calpestando ogni nostro sacro diritto, irridendo ogni nostra santa aspirazione.

Tutta Italia esultava. Invano l'Austria, mutando rotta, cercava blandire con infide carezze le popolazioni del Lombardo Veneto.

Ormai il prodigio stava per avverarsi.

L'epifania italica era prossima. Tutti lo sentivano. E ben disse Antonio Fogazzaro che tutti credevano nel Cavour « con violenta, mistica fede come in un Vaso del Destino »

La Rivoluzione trionfa. E nell'alta Italia trionfano le armi degli alleati. Palestro! Magenta! Solferino! San Martino! Altra effusione di sangue e altra messe di fiori! Nomi di gloria che rifulgono come astri!

Ma un altro nome getta un'ombra su quella luce, come allora fece impallidire volti e tremare cuori: Villafranca! Il Cavour ha uno slancio magnifico, quasi felino. Restaurazione dei principi espulsi o fuggiti? Confederazione italiana presieduta dal Papa? Ma era la rinuncia a tutto un passato di fulgidi sogni e non per questo, no, s'era tanto sofferto e s'era sparso il sangue! Meglio l'alleanza col Solaro della Margherita o col Mazzini piuttosto che il mostruoso trattato! Il Cavour presenta le proprie dimissioni.

Ma le condizioni dettate a Villafranca non si avverano che per la infelice Venezia; il Ricasoli in Toscana, Farini in Emilia guidano il movimento contro le restaurazioni. La volontà popolare — e intendo la grande libera, unanime volontà popolare, non il moto incomposto delle fazioni — la volontà popolare è, vivaddio, ben più forte della diplomazia.

***

Tornato il Cavour al potere, le annessioni dell'Emilia e della Toscana si compiono nei plebisciti tra il giubilo di quelle popolazioni. E il Cavour, che della diplomazia s'era servito nei momenti opportuni con insuperata sagacia, ora le oppone, con un gesto stupendo, la infrangibile volontà di tutto un popolo civile. La diplomazia non osò opporsi; la diplomazia si riconobbe virtualmente battuta e onestamente chinò la fronte.

Che cosa avrebbe fatto del resto?

Il Cavour poteva ripetere ciò che da giovane aveva scritto a proposito dell'Irlanda, vale a dire che ai nostri tempi non è più possibile sottomettere con la violenza milioni d'uomini decisi a vincere o a morire.

Ma un sacrificio enorme per lui come per tutta Italia, un vero schianto al cuore, fu la cessione, d'altronde assolutamente necessaria, di Nizza e della Savoia. Ma tanto più grandeggia moralmente il Cavour per questa suprema ed ingrata responsabilità ch'egli assunse di fronte al paese.

Il sacrificio fu grande e il Cavour ci appare come un martire il giorno in cui il Marinaro di Nizza, rifiuta di stringergli la mano; ed egli, allora, ha parole di profonda dolorosa desolata rassegnazione.

Ma i due grandi, lo Statista e il Guerriero, dovevano novamente unirsi e trovarsi concordi nell'impresa di Sicilia e scrivere nel libro della storia una delle più audaci pagine che siano state mai scritte, il fulgido episodio di cui poi la leggenda s' è impadronita rivestendolo di poesia.

Tralasciamo la questione ancora insoluta e nei piani immediati del Cavour entrasse, oltre che la conquista della Sicilia, anche quella del continente meridionale. Certo anche in questa contingenza la sua mente fredda precisa, luminosa si rese perfettamente conto degli avvenimenti. E lo provano i suoi negoziati, qui davvero machiavellici, coi Ministri di quel povero, debole, infelice Francesco II, che fu una vittima innocente del mal governo dei suoi predecessori. Machiavellici, ho detto, cotesti negoziati. Ma era possibile veder la rovina imminente d'un Governo che fu definito *la negazione di Dio*, e non affrettarla con tutti i mezzi?

E d'altra parte sorgeva il pericolo d'una insurrezione repubblicana nel mezzogiorno. E oltre a questo un altro pericolo, cioè una prematura invasione del Lazio da parte dei garibaldini, il che avrebbe portato un intervento straniero nelle cose italiane e minacciato seriamente l'unità ormai quasi acquisita.

A scansare i due pericoli, il Cavour spinge le truppe regolari a oltrepassare la frontiera della Cattolica: fu un secondo passaggio del Rubicone: ma i nostri soldati non movevano già, come i soldati di Cesare, alla guerra fratricida, bensì a ricongiungersi coi fratelli guidati da Garibaldi.

L'incontro fra il Re e il Dittatore acquista agli occhi nostri un valore quasi simbolico: « **Evviva il Re d'Italia** » grida il Dittatore. E Vittorio Emanuele stringe la mano all'eroe popolano. E' l'armonica fusione di due ordini, di due mondi, direi: è la dinastia le cui origini si perdono nella leggenda che si disposa al popolo risorto: è una visione radiante d'azzurro regale e di porpora popolare: è la sacra dell'Italia unita.

****

Il 18 febbraio si riunisce il Parlamento Italiano, che prende il posto del vecchio e glorioso Parlamento Subalpino. E il nuovo Parlamento vota alla unanimità, come pochi giorni prima il Senato, la legge costitutiva del Regno d' Italia, di cui oggi noi celebriamo il cinquantenario.

« Io mi unisco pienamente, disse, in questa occasione il conte di Cavour, alle eloquenti parole del relatore della Commisione quando egli proclamava la parte che tutti gli italiani hanno avuto nel gran dramma del nostro risorgimento, ma mi sia pur lecito il dirlo e proclamarlo con profonda convinzione, negli ultimi avvenimenti l'iniziativa fu presa dal Governo del Re. Fu il Governo che prese l'iniziativa della campagna di Crimea; fu il Governo del Re che prese l'iniziativa di proclamare il diritto d'Italia « nel Congresso di Parigi; fu il Governo del Re che prese l'iniziativa dei grandi atti del 1859, in virtù dei quali l'Italia si è costituita. Il Governo crede che « nelle attuali circostanze sia suo dovere di prendere « la iniziativa delle grandi imprese, di informarsi al sentimento della Nazione, di penetrarsi dei suoi desiderii, dei suoi voti, dei suoi diritti, ed essere il primo a proclamarli al cospetto dell'Italia, al cospetto « dell'Europa ».

Ma all'Italia redenta mancavano ancora Venezia e Roma. La liberazione dell'antica regina dell'Adriatico non potova presentarsi come una impresa irta di eccessive difficoltà. Più grave, perchè più involuta si presentava la questione romana. Le difficoltà erano immense, ma Roma è il cuore dell'Italia e l'Italia la reclamava a gran voce.

Il discorso del Cavour sulla questione romana, in risposta all'interpellanza del deputato Rodolfo Audinot, è un vero capolavoro di senno politico. In esso si delinea limpida e netta la suprema finalità dell'altissima mente.

« Senza Roma, Capitale, l'Italia non si può costituire », egli proclamò con sicura fede. E poi: « Ho detto, o signori, e affermo ancora una volta che Roma, Roma sola deve essere la capitale d'Italia. »

E la memoranda discussione si chiuse con l'ordine

del giorno Bon-Compagni in cui Roma è detta *la capitale acclamata dall'opinione nazionale*.

Come affermazione solenne, codesto ordine del giorno completava la legge costitutiva del Regno votata pochi giorni prima.

Ma al Grande non fu dato entrare nella terra promessa. Due mesi appena dopo quella seduta solenne, egli chiudeva innanzi sera la sua giornata.

Signori

Io non ho voluto — torno a dirlo — raccontarvi la vita di Camillo Benso di Cavour. E, forse, nella mia rapida, incompleta, pallida sintesi, non ho abbastanza messo in luce il suo carattere di Ministro riformatore. Tuttavia credo di aver rievocato alla comune memoria almeno una parte di ciò che, nel tripudio delle feste giubilari, reclama per quell'Uomo la gratitudine dei posteri.

Cinquant'anni sono trascorsi dal giorno della sua morte, ma in questi cinquant'anni l'Italia — divenuta da espressione geografica, grande nazione — s'è mutata più profondamente che non abbia fatto ne' tempi antichi in più secoli. Molto ci rimane a fare, ma molto è fatto. E la nostra non è compiacenza vana.

Degli uomini che cinquant'anni addietro trasformarono in legge il grido d'entusiasmo nazionale non sopravvivono che alcuni vegliardi venerandi.

Noi siamo i posteri.

Ora ai posteri commetteva il nostro grande poeta l'ardua sentenza, se Napoleone fu vera gloria. A noi, o Signori, la sentenza su Camillo di Cavour. Fu vera gloria? Fu vera, fu grande gloria, splendente di luce propria, come l'astro che ci illumina.

Tutta l'Italia riconosce la gloria del suo grande Statista e gli si professa grata per l'eroica fatica durata per lei.

La rocca onde egli ebbe nome, già glorioso luogo di difesa al popol bravo del vecchio Piemonte, l'antico *Mons Caburri* ricordata da Plinio, grandeggia in Val Pellice e protende la sua ombra verso la Penisola.

Così Egli, il Grande Statista, si presenta ai suoi posteri: libero, eretto, gigante: e sembra che il suo pensiero ancora si estenda, vigile, sulla patria così potentemente amata.

Tale prodigiosa eredità d'esempio egli ci ha lasciato! Ma se è vero che lo spirito sopravvive al corpo, il suo grande spirito aleggia qui oggi tra noi, e certo esulta vedendo l'Italia tutta, in questo universale progresso di tutti i primi magistrati de' suoi Comuni, riaffermare solennemente la propria unità conseguita e consolidata, nella compiacenza non vana di scorgere all'orizzonte l'alba di un fulgente domani.

***

L'oratore sempre efficacissimo, interrotto spesso da applausi fu salutato alla fine da una calorosa ovazione. L'assessore Trompeo fu vivamente complimentato dai colleghi e moltissimi presenti vollero stringergli la mano.

Assegno vitalizio ai superstiti delle guerre nazionali

Ecco il testo della recente legge a favore dei veterani italiani dell'esercito regolare e volontari.

Art. 1 — A cominciare dall'esercizio finanziario 1911-12 lo stanziamento di lire 3.000.000 annualmente stabilito in bilancio, giusta l'art. 2 della legge 14 luglio 1907, n. 537, pel pagamento delle pensioni straordinarie diverse, e ai Mille, e degli assegni di ricompensa nazionale, verrà elevato a lire 6.000.000.

Le somme che occorressero, oltre tale stanziamento, in ogni esercizio, per la esecuzione della presente legge, verranno anticipate dalla Cassa depositi e prestiti, e portate in aumento a quelle già anticipate in virtù dell'articolo 3 della citata legge.

Art. 2 — A decorrere dal 1° luglio 1911 la misura degli assegni di ricompensa nazionale a favore dei superstiti delle campagne 1848-49 e della Crimea verrà elevata da lire 100 a lire 360 annue; quella dei superstiti delle campagne 1859-60, 1860 e 1861 verrà elevata da lire 100 a lire 200.

Dalla data stessa è concesso un assegno annuo di lire 120 ai superstiti delle campagnz di guerra de 1866 e 1867.

Art. 3 — Dopo che sarà stato provveduto all'aumento ed alle nuove concessioni, di cui all'articolo precedente, le annualità delle pensioni e degli assegni inscritti nel capitolo 48 per l'esercizio 1911-12 e corrispondenti per i successivi, le quali si renderanno disponibili per ciascun esercizio finanziario, saranno devolute, con effetto dal 1° lgulio dell'esercizio susseguente, prima ad aumentare da lire 200 a lire 360 l'assegno dei superstiti del 1859, 1860 e 1861; poi ad aumentare da lire 120 a lire 200 e quindi da lire 200 a lire 360 l'assegno ai superstiti dal 18[illegible] e 1867; quindi infine a concedere l'assegno di lire 120 ai superstiti della campagna del 1870.

Successivamente, e sempre sino alla concorrenza delle annualità delle eliminazioni avventue nell'esercizio precedente, sarà provveduto per l'accresciemnto dell'assegno in favore dei superstiti del 1870 da lire 120 a lire 200 e da lire 200 a lire 360.

Agli aumenti si provvederà, rispettivamente, in ordine di campagna, e per ogni campagna, in ordine all'età degli assegnatari.

Questi assegni sono esenti da ogni tassa.

Art. 4 — Saranno ammessi al beneficio della presente legge i superstiti delle campegne di guerra che ne faranno domanda entro il 30 giugno 1912.

Non potranno essere ammessi a fruire dei benefici della presente legge coloro che abbiano un reddito suepriore alle mille lire all'anno; coloro che godano sul bilancio dello Stato o di altre pubbliche Amministrazioni di un emolumento di lire mille all'anno e coloro che abbiano già un assegno a titolo di ricompensa nazionale superiore a lire 360.

Saranno esclusi coloro che siansi resi indegni per fatti delittuosi o disonoranti, secondo le disposizioni dell'art. 183 della legge 21 febbraio 1895, n. 70 (testo unico) sulle pensioni civili e militari.

Il termine soprafissato del 30 gougno 1912 s'intenderà indefinitamente prorogato per quei veterani che successivamente a tale data venissero a trovarsi nelle ristrette condizioni economiche previste dalla presente legge.

Art. 5 — L'assegno concesso dalla presente legge è estensibile ai superstiti delle campagne nazionali residenti all'estero che non abbiano perduto la cittadinanza italiana.

Art. 6. — L'aggiudicazione degli assegni vitalizi sarà fatta da apposita commissione, composta secondo le norme del regolamento da compilarsi per la esecuzione della presente legge.

Art. 7. — Allorquando tutti i veterani inscritti avranno conseguito il massimo assegno di lire 360 e la spesa annuale sarà rientrata nei limiti dello stanziamento del bilancio, di cui all'articolo 1, le economie che si verificheranno in ogni esercizio sullo stanziamento stesso, saranno versate alla Cassa Depositi e Prestiti in estinzione di tutte le anticipazioni che avrà fatte, e in pagamento dei relativi interessi al saggio che sarà annualmente stabilito dal ministro del tesoro.

Società Anonima Unione Industriale

SEDE IN ROMA

Capitale sociale L. 1.250.000, Interamente versato

Si avvertono i sigg. Azionisti che a partire dal 10 Giugno prossimo, è pagabile presso la Cassa della Società, in Via S. Martino al Macao 4, un acconto dividendo sull'esercizio in corso di L. 2.50 per azione contro presentazione della cedola n. 3.

Roma, 1 Giugno 1911.

Il Consiglio di amministrazione

La Nazione al Quirinale

(Impressioni di un Sindaco).

Il ricevimento di ieri dei Sindaci al Quirinale segna la data più importante, la manifestazione più grande fra quelle svoltesi in Roma per la solennità del cinquantenario che Italia unanime festeggia dalle Alpi nevose ai mari che bagnano la Sicilia ardente.

Non uno dei 5700 rappresentanti qui convenuti dei nostri comuni è mancato al convegno.

Senza distinzione di parte, l'anima della Nazione ieri vibrava nei giardini del Quirinale. Prima delle sedici, ora indicata nell'invito, una folla interminabile di fascie tricolori, si addensava innanzi al portone di Palazzo reale, e tutti i dialetti squillavano nei saluti, nei riconoscimenti, nelle presentazioni. Perchè la cordialità più simpatica, unisce da tre giorni i Sindaci delle varie regioni, i quali si avvicinano, si stringono la mano, dicono il nome della città, del comune del sobborgo che rappresentano e parlano amichevolmente manifestando le reciproche impressioni su questa unica Roma, sulle feste, sulla Esposizione per conchiudere con la frase che si ode sola in ogni momento: Viva la nostra Italia, Viva Casa Savoia!.

L'entrata al giardino è un po' difficile..

Le presentazioni di tante migliaia di tessere richiede un tempo che agli agglomerati oppressi dal caldo pare lunghissimo; ma la cortesia degli ufficiali, dei graduati, dei corazzieri è così squisita che non una voce di lamento turba l'attesa. Entriamo nell'immenso splendido giardino e ci dispongono su due file per attendere il passaggio dei Sovrani. Ma pensano poi: perchè la Nazione allineata nel lungo aspettare? Circolino i Sindaci per i viali ombrosi, o riposino negli eleganti spiazzati: all'apparire dei Reali sapranno essi quale sia il posto che loro spetta.

E lasciano ampia libertà agli innumerevoli convenuti che si spandono ad ammirare le fontane, le statue, i luoghi raccolti, silenziosi, fraganti di tutti i profumi, invitanti alla calma alla meditazione.

Ma la fanfara ad un tratto annunzia l'arrivo di Casa Savoia.

Due fittissime file si allineano lungo i viali, mentre la acclamazioni alte e calde dei primi che salutano il Re, si spandono e si seguono ininterrotte.

Passa Vittorio Emanuele, passano le Regine passano i Principi. Chi sa ridire l'entusiasmo che si sprigiona dai petti e dalle anime nostre? Nessuna parola può dirlo, nessuna penna sa scriverlo.

Io guardavo a una lunga schiera di quei Sindaci, che noi chiamiamo rurali, mentre molte volte son nella mente più cittadini di noi: modesti nei loro abiti della campagna, con i cappelli a cencio, la giacca a sghimbescio, e, alcuni, i guanti di lanetta.

Pallidi per la commozione, attendevano frementi e quando il Re fu presso di loro, il grido loro quasi strozzato nella gola, manifestava la lealtà che non ha pari. Passa il Re, e intanto mille e mille, che lo hanno acclamato, applaudono e salutano le Principessine, belle, care apparizioni infantili riunite su un terrazzino ad assistere allo spettacolo e il vigoroso, saldo Principe Umberto che risponde e saluta militarmente con gesto sobrio e severo.

E pensavo: i Monarchi potenti del passato, adunavano nei loro palazzi i capi, i capitani degli eserciti, i quali, le sciabole sguainate, giuravano la difesa dei troni che avevano per base la forza.

Casa Savoia, che ha sfoderate l'armi soltanto per il diritto e per la patria, raccoglie intorno a sè il popolo nei suoi rappresentanti più diretti e l'evviva dei Sindaci acclamanti, è più forte di tutte le spade, perchè l'amore vince le armi e la Dinastia nostra gloriosa vive e si tramanda amata nel popolo e per il popolo.

Uno dei 5700

L'epopea italiana del 1860

Con sorprendente celerità, che dimostra una profonda conoscenza del soggetto ed una tempra di lavoro non comune, il colonnello Temistocle Mariotti ha condotto a compimento la seconda parte della monografia storica sulla epopea italiana del 1860, edita per cura del patriottico Comitato nazionale presieduto da Gaspare Finali.

La prima parte (*Vedi Popolo Romano del 17 gennaio u. s.*), terminava con l'entrata di Garibaldi in Palermo. La seconda si apre con la descrizione della situazione politica ai primi del 1860, quando il conte di Cavour, che con sdegno quasi ribelle aveva abbandonato il governo dopo Villafranca, fu richiamato al potere e dovette affrontare i formidabili problemi dell'annessione della Toscana, dell'Emilia e della Romagna e della cessione di Nizza e Savoia alla Francia.

Dopo i primi strepitosi successi di Garibaldi, Cavour si gettò febbrilmente nell'azione. Lancia Medici con la seconda spedizione in Sicilia, fa scoriare e proteggere la spedizione Cosenz, fa cooperare la flotta e invigilare i mazziniani, tenere a bada la corte borbonica, mentre si destreggia nel complicato viluppo diplomatico.

La monografia ricorda come al Consiglio dato dal Re a Garibaldi di non passare lo stretto, si accompagnasse il biglietto «Così parla il Re: ma Vittorio Emanuele le dice di rispondere che non può seguire il consiglio».

E Garibaldi, presa Reggio, superata Scilla, circondati i borbonici a Soveria Mannelli, marcia in trionfo su Napoli, dov'entra il 7 settembre.

Il governo sardo, vinte le esitanze napoleoniche, affretta l'esecuzione del disegno prestabilito coll'invasione delle Marche e dell'Umbria sollevate.

Cialdini col suo Corpo d'armata, entrato dalle Marche rapidamente si avvicina ad Ancona, annienta sotto Castelfidardo le orde del Lamoricière e corre ad espugnare Ancona ove quegli è riuscito a rinchiudersi; Della Rocca con l'altro corpo occupa Perugia, Spoleto, Orvieto – già liberata dai Cacciatori del Tevere – e s'impadronisce di tutta l'Umbria.

Il 29 settembre la campagna umbro-marchigiana è terminata. Il 1° e 2 ottobre Garibaldi vince al Volturno e poi – rotti gl'indugi e gli armeggi accesi dai dottrinari e dalle passioni politiche – pronunzia le memorande parole:

«Non voglio assemblee, si faccia l'Italia.», e convoca i comizi popolari pel 21 ottobre a plebiscito, deponendo il primo Sì per la monarchia costituzionale di Re Vittorio Emanuele e suoi legittimi discendenti.

Vittorio Emanuele passa il Tronto e Garibaldi proclama «Accogliamo degnamente il mandato dalla Provvidenza e spargiamo sul suo passaggio il fiore della concordia, così *necessario all'Italia*.»

Era in ciò all'unisono col conte di Cavour, che già avvisava il modo di riconoscere i servizi dei volontari e di incorporarne una parte nell'esercito regolare.

Il Mariotti, descritto a larghi tratti il grande dramma politico, narra le operazioni militari garibaldine, e dell'esercito da Milazzo a Gaeta ed a Civitella del Tronto.

Ci duole non poter qui neppure riassumere le commoventi pagine dove rifulge il genio audace dei capi e l'incomparabile valore dei militi; è un seguito di gesta eroiche che fecero manifesto, come proclamò Vittorio Emanuele nel suo discorso al primo Parlamento italiano che «nè la servitù, nè le lunghe sventure valsero a snervare la fibra dei popoli italiani».

***

Anche questa seconda parte è accompagnata da ritratti, che ci ricordano i grandi ed i modesti eroi della grande epopea e da panorami e piani topografici che permettono di seguirne passo passo le operazioni dei corpi militari.

Ricordiamo che la bella, interessantissima pubblicazione è in vendita al tenue prezzo di due lire a beneficio della casa dei *veterani* di Turate

Giorgio Bompiani

All'Esposizione degl'Indipendenti

II

Come già avverti Ettore Ximenes nel suo discorso inaugurale, questa esposizione è composta di opere in parte rifiutate a Valle Giulia e in parte no, quindi non va considerata unicamente come protesta ma bensì come integrazione all'altra che, come ho dimostrato, non è certo una delle migliori che si siano date da qualche anno a questa parte o, per lo meno, non è tale da dare, di fronte agli stranieri colà convenuti, un concetto approssimativo e dignitoso della produzione italiana.

Troppi concetti unilaterali, troppo partito preso vi ha predominato. Si è determinata quindi una corrente che porterà fatalmente a scindere le esposizioni romane. Sarà questo un bene? Lo dirà l'avvenire.

Intanto è da constatare come il rincorrersi di queste esposizioni non permette assolutamente all'artista di produrre con calma e pensare: il tempo in cui nei medesimi anni sorgevano capolavori come quelli di Michetti, di Nono, di Faccioli, di Tito, di Morelli, di Celentano, di Favretto, che hanno delineato un periodo e dato all'arte italiana un carattere, è purtroppo lontano.

***

Vediamo quel che di meglio ci ha portato questa ardita iniziativa di pochi.

E comincio da Ettore Ximenes il forte scultore siciliano, ancora così fervido di vita nei suoi soggettini di genere, specie nella *Zitellona con la cagnetta*, e così largo e robusto modellatore nei ritratti, di cui quello marmoreo di Angelo Dall'Oca Bianca è un vero capolavoro.

Vi sono in questa bella mostra altre belle sculture quali una numerosa collezione delle graziose terrecotte di Costantino Barbella, un *Orfeo* di Tripisciano che ricorda un po' troppo la *Saffo* di De Luca della Galleria Nazionale, *Al mare* di S. Pisani, tutto ispirato dal *Modello in riposo* del Secchi della medesima Galleria, vari animali di Jerace, un grazioso bronzo *Stanchezza* del lombardo Laforet, due eccellenti lavori del Mistruzzi, un *Bebè capriccioso* del Piraino vivacissimo, una vecchia macchietta, *un corvo*, di Cifariello.

Eugenio Maccagnani ha fatto atto di presenza con una splendida fotografia del suo magnifico bassorilievo *La traslocazione del corpo di S. Cirillo alla chiesa di S. Clemente* di così perfetto sapore del rinascimento. Gemito ci squarcia il velo della bellezza col suo inarrivabile *Pescatore*, con cui trionfò in tempi lontani e con altri piccoli elegantissimi bronzi e con una serie di forti disegni che meravigliano.

***

La pittura ha naturalmente più largo campo, dai maggiori ai minimi.

Sartorio ha inviato il bozzetto della sua *Gorgona* e vari dei suoi suggestivi paesaggi. Il Simi di Firenze una delicatissima figura muliebre, *Iridiscenze*. Lo spagnuolo Fabrès occupa due stanze con alcune sue pitture, in parte pregevoli in parte antiquate, e con molti interessantissimi e robusti disegni. Il Tinnaro espone una serie di gustose e luminose macchiette. Pennasilico alcuni paesaggi e quadri di costume, tra cui una bella Pescheria di Genova, con note robuste di colore. Altri eccellenti paesaggi espongono Pompeo Fabri, Ezio Schiffi di motivo africano, Rava pure di motivo africano del Benadir, Emilio Gola, Pio Bottoni, di motivo umbro, Casciaro di soggetto napoletano, Di Michetti vedo due felicissime macchiette e una replica, alquanto modificata della famosa *Pastorella*. Di Mancini la rievocazione della sua gioventù napoletana con figure di grande interesse. Di Tofano, il prediletto allievo di Morelli, un quadruccio un po' troppo oleografico. E poi una serie di buoni ritratti muliebri di Gallelli, uno di Eleonora Duse del Gordigiani, alcuni a pastello di A. Tedeschi, un autoritratto di Maurizio. Rava, uno assai spigliato dell'Alciati, due graziosissime ed eleganti figure del Bompard, una del Cipolla, un ritratto del Carosi, un autoritratto dell'Attanasio, uno del Quinzio. L'Agazzi di Milano ha inviato una serie di quadri ultra impressionistici, alquanto ripugnanti nelle artificiose ridde di colore.

Poco altro qua e lá si nota tra cui un brillante pastello di Blasetti, disegni di Terzi, acqueforti del Sartorio ed del Piccinni, un *Vespro* del Patroni, una *Marina*, l'ultimo lavoro del povero Esposito.

Tralascio di parlare di alcuni tentativi di quadri storici o rievocazioni storiche come quelle del Forti, del Cammarano, del Galletti, e una visione napoleonica, di molto dubbio effetto, come pure di un gran quadro del Faccioli, ove non risaltano davvero le qualità che resero un dì celebrato questo delicato artista.

Molto, forse troppo si è voluto aggravare questa esposizione, assai interessante, del resto, di minutaglie che sarebbe stato bene lasciare negli studi degli artisti con evidente vantaggio di tutti.

Era la smania di far numero o non si è saputo liberare dalle solite pressioni?

Comunque, questo sforzo di produzione degli artisti nostri va guardato con simpatia e vano è l'accanirsi di taluni in prò di questo o quello. Il solo fatto innegabile è che il pubblico è stanco di esposizioni: aspettiamo dell'arte seria e questa ha bisogno di maturazione solida. Or bene raccogliamoci e meditiamo.

Luigi Càllari.

Cronaca di Roma

I Sindaci al Quirinale. — Unica nel suo genere rimarrà nelle cronache dei ricevimenti a Corte la *garden party* offerta ieri dai Sovrani ai sindaci d'Italia convenuti in Roma per l'inaugurazione del monumento al Gran Re.

Erano le quattro, e tutti i sindaci con la fascia tricolore, passeggiavano nei viali della reggia fra una folla di ufficiali, di dame, di cavalieri.

Alle quattro e mezzo giunse nel giardino il reale corteo, salutato dalla fanfara: uno scroscio di applausi imponente e grido altissimo di *Viva il Re* salutò il sovrano, profondamente commosso dell'entusiastica ovazione dei rappresentanti di tutti i Comuni del Regno. E applausi e ovazioni si alternarono incessanti crescenti, alla Regina, alla Regina Margherita, a casa Savoia.

Il corteo reale era preceduto dal conte Gianotti, duca Cito, marchese Borea d'Olmo, conte Ovogadro, Don Ludovico Lante.

Il Re offriva il braccio alla Regina Maria Pia ed a sinistra aveva il Sindaco di Roma, il duca d'Aosta offriva il braccio alla Regina Margherita, il duca di Genova alla Regina Elena, il duca degli Abruzzi alla duchessa d'Aosta, il principe d'Udine alla duchessa Isabella di Genova, seguivano la principessa Bona, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, e poi ancora venivano la duchessa d'Ascoli, la marchesa di Villarina, la duchessa Sforza, la contessa Bruschi-Falgari, la duchessa di Terranova, la contessa di Campello il ministro Mattioli-Pasqualini, il generale Brusati, ecc.

Il corteo reale percorse fra continue acclamazioni i viali del giardino, indi sostò al cofe-house: quivi il sindaco Nathan presentò il saluto devoto e riconoscente dei suoi colleghi, fra altissimi applausi.

Alle 18, quando i sovrani si ritirarono, le ovazioni e gli applausi si rinnovarono in misura ancora più entusiastica, imponente: era l'Italia tutta unita nel grido di *Viva il Re!*.

Nella folla enorme abbiamo veduto i Ministri Credaro, Spingardi, Facta, Leonardi Cattolica; i sottosegretari Gallini, Pavia, Cimati, Capaldo, Mirabelli, Falcioni, Bergamasco, ; i deputati Guicciardini, Camerini, Podestà, Montresor, Di Bagno, Taverna, Arrivabene, Niccolini, Rava, Rossi, Schanzer, Manfredi Bignami, Mezzanotte, Falletti di Villafalletto, Scocciarini-Coppola, Celesia di Vegliano, Venzi, Cipriani-Marinelli, Cosco Ortu, Di Cambiano, di Saluzzo, Morpurgo, Fusco, Gazelli, Alberto Giovanelli, Leonardi, Morando, Moschini, Ronchetti, Stoppato, i senatori Balestra, di Sonnino, di Brazzà, di Terranova, di Broglio, De Sonnaz, Filomusi Guelfi, Torlonia, Tommasini, Annaratone, Casana, ecc.

Il corpo diplomatico estero era al completo: del nostro corpo diplomatico e consolare: comm. Bollati, comm. Chicco e famiglia, cav. Gattoni, cav. Ricci-Busatti, conte Vannutelli, cav. Chiostri, ecc.

Abbiamo veduto ancora: principessa Abamelek, marchesa de La Tour e figlia, principessa di Sonnino, contessa Taverna, duchessa Torlonia, madame Iddings e figlia, baronessa De Weede, baronessa Pollio, marchesa Malaspina e figlie, marchesa Celine Cappelli, contessa Marazzani, contessa Di Broglio, e figlie, contessa De Foresta e figlie, principessa Giovanelli, Madame Radcliff, signora Allievi, signora Finocchiaro-Aprile e figlie, signora Lacava e figlia, signora Varvaro e figlie, signora Coduzzi, ecc.

Imponente era il gruppo dei colonnelli e degli altri comandanti, dei sottotenenti portabandiera.

Verso le sei cominciarono le danze che si protrassero animate finchè un areoplano spuntò nell'orizzonte, che attradsse dame e cavalieri.

La festa di ieri, fusione d'esercito e di popolo, ha lasciato nel cuore di tutti, una profonda, viva emozione: è stata una nota altissima di grande sentimento patrio, che per la geniale iniziativa del Re, avrà eco indimenticabile, simpatica in tutta Italia.

Molto interessante sarebbe una cronaca dei comici incidenti della festa: così un dialogo fra il Re e un sindaco Sardo che narrò al Sovrano di non aver condotta la moglie per il caro vivere della capitale, due sindaci che danzarono insieme, le scenette graziose alle tavole del buffet e le riverenze agli staffieri, l'entusiasmo pei migliori ballerini, il sind. Nathan alle prese coi sindaci che tutti volevano stringere la mano al Re e baciare la mano alla Regina.... ma la cronaca, per quanto attraente sarebbe troppo lunga.

— Il giorno 20 avrà luogo un'altra *garden-party* che S. M. il Re offrirà ai partecipanti al secondo congresso degli Italiani all'estero.

Partenze dei Principi. — Alle 8,35 è partita per Torino, S. A. R. la principessa Laetitia.

— Alle 21 sono partiti pure per Torino le L.L. A.A. R.R. Aimone ed Amedeo, di Aosta.

— Alle 21,05 è partito per Venezia S. A. R. il principe di Udine.

— Alle 0,25 e partito per Napoli S. A. R. il Duca D'Aosta.

VATICANO — Ieri mattina il Papa ha ricevuto in separata udienza il Cardinale Vives y Tuto; il P. Del Papa, dei Benedettini; Abate di S. Paolo; mons. Esser, segretario della congregazione dell'Indice.

S. S. ha infine ricevuto il P. Bricarelli, col quale si è rallegrato della vittoria ottenuta ieri l'altro in Tribunale.

La commemorazione di Cavour — Nobilissimo fu il pensiero della commemorazione di Cavour in Campidoglio.

Soltanto là sulla vetta gloriosa degna dei grandi che in ogni età emersero così da meritare l'immortalità, poteva trovare adeguata sede la commemorazione del sommo statista che concepì nella vasta mente la vera via che poteva condurre all'Unità della Patria Italiana.

E' quindi nostro dovere tributare lode al Municipio e inviare, sicuri interpreti delle classi intellettuali, le più vive e sincere congratulazioni all'avv. Eugenio Trompeo per la sua splendida, sobria, concettosa, efficace orazione, in memoria di Camillo Cavour, che fu senza esagerazioni una delle menti politiche e diplomatiche più eminenti dell'Europa nel secolo XIX.

Dopo la trionfale giornata del Gran Re quella di ieri fu la giornata trionfale del grande uomo di Stato.

La giornata dei Sindaci. — Il programma dei Sindaci per oggi è il seguente.

Ore 8.35 precise: Riunione in Campidoglio per deporre una corona sul busto di Giuseppe Mazzini e per recarsi quindi in corteo al Gianicolo per deporre una corona sul Monumento a Giuseppe Garibaldi.

Ore 10: Continuazione del Congresso dell'Associazione dei comuni in Castel Sant'Angelo.

Ore 22. - Ricevimento nei Palazzi Capitolini. Gli onorevoli Sindaci avranno libero accesso mostrando la tessera di riconoscimento.

Sindaci al Pantheon. — Ieri mattina, circa tremila dei sindaci convenuti a Roma, partendo dalla Piazza del Campidoglio, con a capo il sindaco Nathan, si sono recagi al Pantheon, ove hanno deposto due magnifiche corone di fiori freschi sulle tombe di V. E. II e di Umberto I.

Il X Congresso dei Comuni italiani. — Ieri nella sala dei Congressi a Castel S. Angelo ha avuto luogo una numerosa adunanza dei sindaci iscritti all'Associazione dei Comuni.

Al banco della presidenza erano i Sindaci di Roma di Milano, di Napoli e di Firenze.

Ha parlato per primo il sindaco Nathan portando il saluto di Roma ai presenti e augurando i migliori frutti dal Congresso..

Quindi il segretario avv. Galdara legge la sua relazione nella quale, dopo aver fatta la storia di tutti lavori della presidenza dell'Associazione, si propone la costituzione di tante sezioni locali dell'Associazione stessa per giungere a quella forma federativa di associazioni che rappresenta il grado più alto delle organizzazioni.

Aperta la discussione su questa relazione, nasce un vivace incidente.

Avendo il Sindaco di Montespertoli appoggiata l'idea del relatore, perchè una migliore organizzazione potrà far sì che le Amministrazioni Comunali non vengano pressate dai dipendenti e specialmente dall'Associazione dei medici condotti che sono dei *veri assassini*, insorgono, giustamente, vari medici consiglieri comunali, che difendono i loro colleghi.

Per vari minuti la confusione è al colmo; s'incrociano le più gravi parole e il presidente è impotente a reprimere il tumulto.

Finalmente interviene l'on. Meda, con una proposta conciliativa, gli animi si calmano e il presidente ne profitta per togliere la seduta.

Pro colonie estive marine ed appennine. — Il Comitato delle colonie estive marine ed appennine per i fanciulli poveri bisognosi di cure ha organizzato una festa del fiore tricolore per procurarsi i mezzi che gli occorrono urgentemente per salvare, nell'imminente stagione estiva, il maggior numero possibile di fanciulli pericolanti, minacciati da terribili malattie.

Siamo sicuri che la cittadinanza risponderà con slancio al pietoso e filantropico appello.

Il Corso dei fiori all'Esposizione. — I fiorai che desiderano essere ammessi alla vendita dei fiori nell'interno della Esposizione per il Gran Corso di fiori che avrà luogo venerdì dovranno iscriversi oggi e domani presso l'Associaz. Forestieri Via Colonna 52.

Ministri e Sindaci all'Ass. Siciliana. — Ieri sera all'Associazione dei Siciliani, Corso Umberto, Palazzo Bonacorsi, ebbe luogo un ricevimento in onore dei Sindaci di Sicilia e delle staffette siciliane che per iniziativa del *Corriere di Sicilia* sono venute da Palermo a Roma in bicicletta per consegnare al sindaco l'omaggio dei Comuni delle sette Provincie sicule, in occasione delle feste giubilari.

Le eleganti sale erano gramite.

Erano presenti il ministro di Grazia e Giustizia Finocchiaro-Aprile, il Ministro degli Esteri on. Di S. Giuliano, e il sottosegretario on. Di Scalea, gli on. De Felice, di Stefano, Pecoraro, Furnari, Libertini P., Rossi, il cons. com. comm. Caruso, il comm. Micali, il comm. Torina, l'avv. Falcone, il cav. Giorgio Mangianti del *Corriere di Sicilia* e molti altri.

I Sindaci siciliani intervennero numerosissimi. Il presidente dell'associazione comm. Marino parlò brevemente, mandando un saluto ai sindaci, ai parlamentari ed ai membridel Governo intervenuti ed alle sette staffette, i forti ciclisti Barraria, Locascio, Marretta, Fabrizi, Ilardi, Maniscalco ed Alfano.

Rispose con elevate parole l'on. Finocchiaro-Aprile a nome anche dei Colleghi del Governo.

Il sindaco di Caccamo comm. Torina portò il saluto e i ringraziamenti dei colleghi.

Agli invitati fu servito un ricco buffet.

Il ricevimento si protrasse sempre animato fin oltre la mezzanotte.

Visite al Monumento a V. E. II — A cominciare da oggi 7, l'accesso al Monumento sarà permesso dalle 8 alle 10 e dalle 17 alle 20 ai signori senatori, deputati, sindaci ed altre persone munite delle tessere del Comitato, che dànno diritto di entrare nelle varie esposizioni, o di speciali biglietti rilasciati dal Ministero dei lavori pubblici e dalle direzioni artistica e tecnica dei lafori. L'ingresso e la circolazione del Monumento saranno regolati da appositi incaricati.

La partenza dei marinai da Roma — Ieri mattina alle 9 il comandante della nave scuola dei cannonieri, capitano di vascello Umberto Cagni, ha presentato il reggimento degli allievi cannonieri al Comandante della Divisione, nel viale Giulio Cesare.

Allo sfilamento assistevano gli ammiragli Viale e Avallone. Il generale comandante della Divisione si è rallegrato per la tenuta e l'ordine ammirevole dei marinai. Il Comandante, Orsini, che ha preso poi il comando del reggimento, ha reso gli onori a S. A. R. Aimone, che era venuto ad assistere alla rivista. Quindi il reggimento si recò alla ferrovia, accompagnato da numeroso pubblico, che festeggiava i marinai duranre il percorso.

Sfilato innanzi al Monumento a Vittorio Emanuele II, rendendo gli onori, è giunto al piazzale della stazione, ove si è rinnovata una simpatica dimostrazione della folla presente.

Anche a noi è grato inviare il saluto nostro ai baldi marinai, che portarono la nota gaia dell'uniforme marina e del loro bel portamento in questa festa di armi e di popolo.

Esposizione Etnografica in Piazza d'Armi. — Ieri mattina S. M. la Regina Elena con i reali Principi è tornata a visitare l'Esposizione Etnografica specialmente diretta alle Attrazioni, che i Principini hanno voluto minutamente osservare. Soggetto di vera ammirazione è stato l'impressionante Diorama degli *ltimi giorni di Pompei*, poi lungamente i Principi si sono fermati al *Tiro al Bianco* dove il Principe di Piemonte ha dato prova di molta valentia nel tiro esercitandosi con la stessa carabine *Fenix* con la quale le signorine spagnuole ogni giorno fanno applaudite partite.

Quindi i Reali Principi hanno visitato gli altri padiglioni, fermandosi due volte nel Labirinto Orientale del Walther, ma mostrando evidentemente che la loro meta erano le Montagne Russe sulle quali hanno fatto di nuovo numerose gite.

Comitato Parr. di S. Agostino. — Ieri sera nella elegante sala del Comitato ebbe luogo una adunanza generale per solennizzare il V anniversario della fondazione Il Presidente cav. Gaetano Duprè espose quanto sinora di fece dal Comitato, esplicando il concetto del comm. Giuseppe Tunimei presidente alla fondazione, che voleva nel principio di carità racchiusa la giusta distribuzione del lavoro che rende nobili ed efficace ogni soccorso.

Il comm. Tucimei rispondendo chiarì maggiormente questo punto dell'azione sociale. Il prof. Francesco Sabatini, socio onorario, fece auguri, di prospera vita al Comitato e alle sue opere. ed il socio mons. Carlo Salotti eloquentemente parlò della vera missione dei cattolici che, senza rinnegare la Patria anzi maggiormente amandola, deve svolgersi a pro della società. Fu servito un vino d'onore a cura della Presidenza.

All'Associazione della Stampa. — Ieri sera hanno avuto luogo all'Associazione della Stampa le elezioni di ballottaggio per la Presidenza della Cassa Pia.

Il risultato è stato il seguente:

Vice presidente, on. Emilio Faelli;

Consiglieri, Roberto Panattoni, Adolfo Gherardelli Renzo Rossi.

Sindaco effettivo, Ferdinando Mele.

Conferenza Morosini — Ieri sera alle 21.30, ebbe luogo alla Società degli ingegneri e degli architetti italiani, la conferenza dell'architetto cav. Luigi Morosini che parlò «dell'arte di Giuseppe Sacconi e il Monumento a Vittorio Emanuele II».

L'oratore, presentato allo scelto e numeroso pubblico, dall'ing. Galassi ha parlato della vita di Sacconi e delle sue opere, suscitando profonda impressione.

Tra i presenti notammo: l'ing. Amici, ing. Val'etti, magg. Pasetti, ing. Rizzo, ing. Baravelli, arch. Patugnani e tante eleganti signore.

Pascarella all'Argentina. — Cesare Pascarella dirà questa sera all'Argentina i seguenti episodi del suo poema «La storia nostra»: *La fondazione di Roma* «Il ratto delle Sabine» – *I Cristiani – La calata dei barbari – L'assedio di Roma nel 1849 – La ritirata di Garibaldi*.

Se tutte le volte che il nostro caro poeta ha ripetuto i suoi versi ha destato il più vivo entusiasmo questa sera l'applauso sarà certo ancor più veemente chè l'alta poesia di lui in quest'ora solenne di rinnovato ardore patriottico, acquista una particolare significazione e più che mai con l'impeto suo saprà scuotere e commuovere l'anima nostra.

Il teatro – ed era facile prevederlo – fin da ieri era in gran parte venduto.

Il grande corso di fiori all'Esposizione. — Per il grande Corso di fiori che avrà luogo venerdì prossimo nell'interno dell'Esposizione in piazza d'Armi, le Ferrovie dello Stato hanno concesso le riduzioni ferroviarie del 75 % per i viaggatori che partiranno la sera di giovedì con i treni speciali composti di vetture di seconda classe su tutte le linee convergenti a Roma.

I viaggiatori avranno diritto di fermarsi a Roma sino al giorno 14 ripartendo isolati con qualunque treno.

Poichè questo corso di fiori assume l'aspetto di una manifestazione della cittadinanza romana in onore dei Sindaci delle altre città non è improbabile che gli uffici pubblici rimangano chiusi nel pomeriggio di venerdì per dar agio agli impiegati di intervenire a questa festa gentile e grandiosa.

Presteranno servizio oltre ai concerti militari quello del Ricreatorio Adelaide Cairoli e il concerto Umberto I.

Avranno luogo due concorsi uno per professionisti l'altro per privati. Ai concorsi saranno assegnati ricchi premi, medaglie d'oro e di argento e labari d'onore. La Giuria sarà presieduta dal Principe d'Antuni.

Il Comitato ordinatore del Corso di fiori [illegible]

sotto la Presidenza del comm. Tittoni, ha deliberato d'accordo col Comitato dei Festeggiamenti i seguenti prezzi:

Ingresso lire una e cinquanta centesimi per i ragazzi e militari - Vetture e automobili cinque lire compreso l'ingresso per il conducente - Tribune speciali lire due oltre l'ingresso.

Lo stesso biglietto sarà valido tanto per visitare l'Esposizione sin dal mattino, quanto per prender parte al Corso di fiori. Le tessere normali avranno libero accesso. I Sindaci, in onore dei quali il Corso dei fiori è dato, prenderanno posto incontro alla Tribuna del Comitato e delle Autorità.

Le bandiere dei reggimenti — Oggi alle 13.20 le bandiere dei reggimenti venuti a Roma con le rispettive rappresentanze muoveranno in corteo dal Quirinale precedute dalla musica. Seguendo via Venti Settembre e piazza di Termini, le bandiere si recheranno alla stazione, lato arivi, e saranno deposte nella sala reale.

Nel pomeriggio ciascuna rappresentanza con la bandiera partirà per raggiungere la rispettiva sede.

Non dubitiamo che le varie associazioni, cominciando dalle militari, e la cittadinanza si recheranno a salutare le bandiere dei reggimenti venute in Roma per rendere omaggio al Padre della Patria.

Una festa geografica in casa Cappelli — Nel pomeriggio di ieri, per la ricorrenza del genetliaco della marchesa Cappelli, consorte del presidente della Società geografica italiana, i consiglieri e il segretario generale della Società hanno offerto alla nobile signora un'artistica statuetta in bronzo simboleggiante la *Geografia esploratrice*, opera del valente scultore Giovanni Prini, insieme coi ritratti dei donatori.

Una commissione di consiglieri, composta del v. presidente prof. Millesovich e dei consiglieri comm. R. Bollati, principe don S. Borghese, avv. F. Cardon, senatori Della Vedova e Malvano, ing. V. Novarese, prof. L. Palazzo, col segretario generale comandante Roncagli e lo scultore Parini, si è recata a casa Cappelli, dove è stata ricevuta con la più cordiale simpatia dagli illustri coniugi.

Il prof. Millosevich, presentando il dono ha pronunziato un breve discorso per esprimere a nome di tutti i sentimenti di viva gratitudine per l'opera illuminata e altamente benefica spiegata dall'illustre presidente a vantaggio della Società e per quella nobile e signorile, della degnissima sua consorte in tutte le occasioni che si sono presentate durante la presidenza del marito.

Il marchese e la marchesa Cappelli, visibilmente commossi, dall'afiettuosa dimostrazione, hanno espresso a tutti i presenti la loro riconoscenza, congratulandosi vivamente col Prini della bella opera genialmente pensata e tradotta in bronzo con mirabile maestria.

Comitato Nazionale Femminile di Soccorso. — Domenica, in occasione del Cinquantenario dello Statuto, nella sede del Comitato nazionale Femminile di Soccorso per le vedove e le orfane degli impiegati dello Stato *non provviste di pensione*, via Manin 53, si è preceduto all'annuale distribuzione dei sussidi tra le socie più bisognose. La somma largita fu in tutto di L. 585 ed è stata scelta dalla Presidenza del Comitato la data di Domenica, perchè le socie più povere della società avessero anch'esse di che rallegrarsi in un giorno di puro entusiasmo e di vero patriottismo.

Così anche esse avranno con piacere pensato all'Inaugurazione del monumento al Padre della Patria e fors'anche l'avranno potuto commemorare con un companatico meno frugale del solito, coll'estinguimento di un debito, coll'adempimento di un desiderio da lungo tempo sognato. Certamente in confronto delle innumerevoli miserie che presenta questa classe di vere derelitte che da uno stato di agiatezza e anche di lusso si vedono piombare nella più completa miseria, la somma largita è stata ben piccola; però chissà che coll'aumentar delle socie agiate che sacrificheranno la quota annua di L. 2,40 per puro spirito di solidarietà colle sorelle infelici, non possa questa somma moltiplicarsi, così da rappresentare un vero beneficio reale, sentito ed apprezzato da tutta la classe ?

Fratellanza Militare Umberto I. — Lunedì sera la Fratellanza Militare nella propria sede, dette un ricevimento in onore delle Società Federate convenute in Roma per le Feste Cinquantenarie. Erano rappresentate: la Fratellanza Militare di Arezzo. Reduci di Lucca - Fratellanza Militare di Aquila - Garibaldi di Genova - G. Garibaldi di Spezia - Società Reduci di Volterra - Reduci P. B. di Fano - Reduci di Ferrara - Garibaldini d'Aquila - Reduci di Perugia - Reduci di Alessandria - di Asti - Faro Sabina - Sesto Fiorentino ed altre. Notate tra la folla degli invitati le signore dell'on. Pais, le gentili figliuole del cav. Zoli, signora e signorina del comm. Cisotti, signorina Giselda Wenier, Signora e Signorina Concioli, signore Lucarelli, Abbagnato, Didini, Crudeli ed altre - l'on. Pais, il comm. Pavone, il comm. Cisotti, comm. Tettamanti, comm. Nigrisoli, cav. Calderoni di Ravenna e un numeroso stuolo di vecchi garibaldini e veterani col petto ornato di medaglie.

Fece squisitamente gli onori di casa il Presidente della Fratellanza cav. Zoli circondato dall'intero Consiglio. Indi venne servito un abbondante rinfresco ottimamente preparato a cura del bravo economo sig. Brusato. Furono distribuiti fiori in abbondanza e cartoline commemorative a tutti. Il cav. Zoli con brevi ed ispirate parole salutò fra uno scroscio di applausi i convenuti a nome del Sodalizio. Il comm. Pavoni festeggiatissimo volle fare atto di omaggio squisito alle signore intervenute. Il comm. Cisotti anch'egli applauditissimo disse brevi parole a nome della Federazione ed infine parlò come egli solo sa fare l'on. Pais destando un entusiasmo che parve delirio; molti garibaldini lo abbracciarono piangendo. A mezzanotte la bellissima festa ebbe termine.

G. Borghese. Fotografia Corso V. E. 178 bis Giardino della Cancelleria 6 ritratti Liberty L. 1,50

ANTAGRA - BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi

Chiedere opuscolo gratis a F. BISLERI & C., Milano

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 — Ammin. 12-34

Effetti dell'amore — L'altra notte lo studente diciassettenne Renato Petrucci, in via S. Nicola de' Cesarini n. 40, si tirava un colpo di rivoltella al petto per futili questioni amorose avute con una fanciulla sua fidanzata.

Trasportato alla Consolazione i sanitari si riservarono il giudizio.

Nato in tram. — Ieri sulla vettura tramviaria n. 324, nei pressi di via Torre Argentina, la giovane popolana Antonia Sparato, di a. 28 abitante in v. S. Francesco di Sales, 50, dava improvvisamente alla luce un bel maschietto, assistita casualmente dall'ostetrica signora Passaghini che per caso, passava per quella località.

La madre e il neonato furono trasportati nella sala di maternità e stanno benissimo.

Lieve ferimento. — Umberto Moriano, di a. 17 da Roma, fattorino delle tramvie dei Castelli, verso le ore 21 di ieri mentre transitava su una vettura elettrica, in via Emanuele Filiberto, venne a diverbio col passeggero Fornari Giacomo che lo ferì al pollice della mano sinistra.

A. S. Giovanni g. 7.

Tentato suicidio. — Giacomo Luzzatti, di a. 19, abitante in via dei Greci, 58, alle 10,40 di ieri mattina si buttava dal muraglione del Pincio riportando frattura alla base del cranio.

Trasportato a S. Giacomo, dalle guardie municipali è stato dichiarato in pericolo di vita.

Pranzo indigesto. — Per aver mangiata una minestra di fave delle anguille ed un piatto di ciliegie Luigi Nardi di a. 16 addetto all'osteria in v. Savelli 4 fu colto da sintomi di avvelenamento.

Al Policlinico giudizio riservato.

Borseggio. — In un tram in P. Termini, il tedesco Ulrich Heller fu derubato del portafogli contenente 1500 lire.

I rifiuti del Tevere. — Verso le 17 quattro barcaiuoli del Club Aniene, videro galleggiare e trassero da Tevere tra P. Margherita e P. Cavour, un cadavere in avanzata putrefazione.

L'autorità informata indaga.

Le risse. — In Piazza S. Cosimato, il muratore Luigi De Santis di a. 21, ab. in v. della Paglia 36, questionò con i fratelli Umberto e Francesco Del Serè ab.i in v. Luciano Manara 20 e dal primo di questi ricevette un colpo di mattone in testa che lo ferì non gravemente.

Rincontratosi, più tardi, con gli avversari di poco prima, riattaccò briga con loro, poi corse a provvedersi di una rivoltella e ne esplose un colpo contro uno di essi, che, restato illeso, si dette alla fuga. inseguito da un agente che credendolo un malfattore riesci ad agguantarlo. Sopraggiunse il De Sanctis che sparò ancora una revolverata senza ferire alcuno.

Fu arrestato e rinchiuso in camera di sicurezza.

— In via S. Martino ai Monti presso l'osteria del Panzone, l'ebanista Andrea Rinaldi di a. 38 alquanto ubbriaco, fu ferito con un coltello da un individuo sconosciuto.

— Arturo Durante di a. 21, ab. in v. della Lungara, 17, quistionò per futili motivi in P. della Stalla con alcuni giovanotti e ricevette delle bastonate che gli produssero due ferite alla tempia destra.

A S. Spirito 10 g.

Incendio. — In via della Robbia 3, nella locanda di Emilia Turchetti, prese fuoco una tenda pare per un fiammifero gettato dalla finestra soprastante; oltre la tenda bruciarono alcune suppellettili e due valigie per un valore di L. 200 circa.

Due stranieri ubriachi. — Due tedeschi, Giulio Fraber di a. 27 e Pietro Holzzman di a. 27, si presentarono ubbriachi chiedendo l'elemosina con modi minacciosi al palazzo n. 3 al lungo Tevere Castello. Gli agenti avvertiti fermarono gli ubbriachi e li condussero in caserma dove dettero in smanie lacerandosi i vestiti e inveendo contro gli agenti.

Furono ricoverati a S. Spirito.

Tentati suicidi. — Verso le 20 il fornaiaio Domenico D'Andrea, di a. 44, ab. al vico dello Struzzo 3, tentò suicidarsi gettandosi nel Tevere dal p. S. Angelo.

Fu trattenuto in tempo dalla moglie e da un soldato.

— Anche Filomena Colantoni di a. 43 ab. al vic. Palomba 6, verso le 17, scese le scalette del P. Umbero con l'intenzione di gettarsi nel Tevere, ma venne fermata da un tal Nicola Seravaglia ab. in v. Tunisi e da una guardia di finanza.

— Ernesto Donabbio di a. 20, ab. in c. Labicana 104 stampatore tentò suicidarsi ingoiando una certa quantità di clorato di potassio.

A S. Giovanni in osservazione.

Disgrazie. — Filomena Giusti di a. 76 ab. in v. dei Latini 18 domestica cadde e si fratturò l'omero destro.

A. S. Antonio 30 g.

— Nazzareno Fuchea, un ragazzo di 6 anni, ab. P. Amedeo 8 essendosi sospeso alla parte posterore d'una vettura pubblica, adibita al servizio postale, condotta da Vincenzo Bartolini di a. 60 restò incastrato con la gamba sinistra fra una ruota e la molla, riportando la frattura del femore sinistro.

A. S. Antonio 30 g.

— Giovanni Guali di a. 40, da Anguillara Sabazia ieri percorrendo la tenuta S. Marco, presso Monterotondo, gli si impennò il cavallo facendolo cadere a terra fratturandosi il femore destro.

A S. Antonio g. 40.

— Maria Gaelo, domestica, qui di passaggio, ieri nello scendere le scale, in via Boncompagni 19, scivolò e cadde riportando frattura malleolare gamba destra.

A S. Antonio g. 10.

— Angelo Del Prino ieri mentre percorreva, col proprio carretto, porta S. Paolo, sporse il piede che gli rimase conficcato nella ruota riportando frattura completa della gamba destra.

A. S. Spirito g. 50.

— Francesco Bornuci di a. 52, da Rimini, ieri nei pressi di porta S. Lorenzo, mentre col proprio carretto percorreva una angusta via, fu investito da un altro cavallo che gli produsse frattura alla 7 costola.

— Anna Lelli di a. 15 da Roma, ieri mentre trasportava nella propria abitazione un recipiente contenente acqua bollente inciampò e cadde rimanendo scottata in più parti del corpo.

A S. Spirito g. 15.

— Giuseppe Sessi, di a. 49, commesso postale, mentre verso le ore 12 di ieri percorreva in bicicletta via Agostino De Pretis fu investito da una bicicletta che gli causò una ferita lacero contuso alla gamba destra

A S. Antonio g. 9.

MONTE DI PIETÀ

GIOVEDÌ 8 Giugno 1911. — La 2. custodia vende in via Avignanesi :

Gli oggetti d'oro impegnati arretrati 1909-1910.

La 4. custodia vende :

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati a tutto il giorno 3 Agosto 1910

TEATRI di ROMA

Costanzi. — Un teatro magnifico, gremito della folla più elegante. I Sovrani, il Duca e la Duchessa d'Aosta onorarono di loro presenza lo spettacolo, che si svolse fra continui applausi.

Livia Berlendi fu una indimenticabile *Alice* per la grazia del suo canto.

La signora Alda una *Nannetta* deliziosa; la signorina Aleardi una simpatica *Meg*, la signora Fabbri una divertentissima *Quickly*.

Il baritono Scotti fu applaudito protagonista e rese con efficacia il difficile personaggio.

Edoardo Garbin il valoroso tenore che il nostro pubblico predilige per la dolcezza della sua voce e per la signorilità scenica, sotto le spoglie di *Fenton* fu fatto segno a speciali feste.

Liete accoglienze meritarono anche il Gandini, il Pini-Corsi, il Paltrieri ed il Challis.

L'orchestra guidata dal maestro Toscanini apparve mirabile per fusione e colorito.

— Stasera riposo e giovedì *Falstaff* si replica per la 34° d'abbonamento.

Argentina. — Il pubblico accorse ieri sera assai numeroso all'ultima replica di *Pamela Nubile*. L'interpretazione fu ottima da parte di Irma Gra,matica per quanto a nostro credere, la parte della protagonista del capolavoro goldoniano non si confaccia pienamente al temperamento della illustre artista. Meno felici furono gli altri interpreti, alcuni, anzi, addirittura deficienti.

— Stasera Cesare Pascarella dirà i nuovi versi per tale audizione l'attesa è vivissima.

Domani spettacolo di gala in onore dei Sindaci Italiani con *Romanticismo*. Ciro Galvani dirà *Il Comune italico* di Carducci.

Valle. — V. 2° pagina.

Nazionale. — Pieno successo arrise anche ieri a *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* tutti gli esecutori furono applauditissimi.

— Stasera replica.

Quirino. — A richiesta stasera si ripete il divertentissimo *Viaggio di Nozze*.

Apollo. — Si darà stasera la attesa nuova operetta di Leo Ascher, *Il milionario accattone*, alla quale prenderanno parte i migliori elementi della Compagnia Cooperativa: la Abry, la Peretti, Vannutelli, Petroni.

Vittorio Emanuele. — Si inaugura stasera al pubblico questo nuovo teatro: la compagnia drammatica diretta da Attilio Fabbri, darà *Marcia Nuziale* di Bataille

Metastasio. — Oggi spettacolo in onore di E. Pesci con *Dopo il peccato* di E. Neri, *Papà Giuseppe* e *L'art.* 7 di Raffaelli.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Argentina. — *Cesare Pascarella*, ore 21.
Valle. — *Addio giovinezza*, ore 21
Nazoinale. — *Cavalleria Rusticaba e Pagliacci*, ore 21.
Quirino. — *Un viaggio di nozze*, ore 21.
Apollo. — *Il milionario accattone*, ore 21.
Vittorio Emanuele. — *Marcia nuziale*, ore 21.
Metastasio. — *Dopo il peccato, Papà Giuseppe*, ore 21,15.
Salone Margherita. — spettacoli di varietà ore 21.
Sala Umberto. — Teatro di attrazione dalle 17 alle 23.
Sferisterio romano. — Via Aniene fuori Porta Salaria. Giuoco del pallone, ore 17.

Il Diabete (V. avviso 4, pag.)

D. Cav. Garino Ostetricia ginecologia e chirurgia dei bambini, Massaggio ginecologico svedese; Via Volturno 40 dalle 9 alle 16
Telefono 21-58

Malattie degli occhi

Dott. Prof. ALFONSO NEUSCHÜLER
Docente di Patologia e Clinica Oculistica nella Regia Università
Riceve tutti i giorni ore 11-12 e 15-17 Via Aracœli, 58, Roma

„URICEMIA „

REUMATISMO - SCIATICA - OBESITA' - ARTRITE GOTTA - PODAGRA ecc.

Per combattere questo terribile nemico dell'organismo umano bisogna servirsi di un rimedio che non danneggia lo stomaco, gli intestini, i reni.

IL BAGNO-ROMANO - LA GINNASTICA MEDICA

sono rimedi sovrani per combattere l'accumulazione dell'acido urico nel sangue. Una cura diligentemente continuata ha effetto sicuro anche nei casi più gravi.

Istituto Centrale di Terapia-Fisica KINESITERAPICO
Via Plinio N. 1 (palazzo proprio) - **ROMA**
Schiarimenti gratis

L'eccesso di *Acido Urico* è la causa di malattie che attaccano specialmente le articolazioni, i muscoli, il sistema nervoso, le vie urinarie

ASCENSORI FALCONI
G. FALCONI & C. - NOVARA
Esclusiva costruzione di Ascensori e Montacarichi
Ascensori elettrici moderni - Massima perfezione
Importanti impianti in Italia ed all'Estero
Carlo Moleschott - Rapp. Via Volturno 5

Drammi di terra e di mare

Le vittime dell'aviazione.

Le ultime notizie di Francia dicono che l'Ammiragliato di Biserta non ebbe alcuna notizia del ten. Bague e che le ricerche delle torpediniere lungo il litorale Tolone Nizza sono riuscite infruttifere.

Ultime Notizie

La Camera di ieri.

Ha esaurito la discussione dei provvedimenti a favore del personale postelegrafico, dopo avere udito lo svolgimento, in principio di seduta, di alcune interrogazioni sulla politica estera, che avranno la loro ripercussione nella discussione del bilancio degli esteri, la quale principierà oggi.

Sono inscritti già a parlare gli on. Artom, Pellerano, Caetani, Cabrini, Di Palma, Cavagnari, Padulli, Lucifero, Guicciardini, Valvassori-Peroni, Podrecca, Chiesa E., Di Cesarò, Leali, Cirmeni, Turco, Gallenga, Trapanese, Miliani e Foscari.

Per i progetti militari.

Come fu ieri annunziato con R. D. il sottosegr. di Stato alla guerra gen. *Mirabelli* è stato nominato R. Commissario per sostenere davanti alla Camera dei deputati la discussione dei disegni di legge seguenti:

1) stato dei sott'ufficiali;

2) provvedimenti per l'arma dei carabinieri reali.

Il provvedimento fu preso perchè durante la discussione dei due citati disegni di legge alla Camera, il Ministro con tutta probabilità sarà impegnato nella discussione al Senato dello stato di previsione pel bilancio della guerra, esercizio 1911-912.

Notizie parlamentari.

Per i servizi marittimi.

La Commissione che esamina i vari disegni di legge per i servizi marittimi ha anche approvato la relazione dell'on. Foscari al progetto per le costruzioni navali.

Circa al progetto pel trasporto del carbone dai porti inglesi ai porti italiani — per cui fu approvata la relazione dell'on. Orlando S. — aggiungiamo che il Governo accolse le due domande della Commissione cioè che si procedesse per pubblica gara e che le azioni della Società non potessero cedersi agli stranieri onde rimanga all'industria il carattere nazionale. Il Governo invece non consentì all'altra domanda che gli assuntori potessero emettere obbligazioni garantite dallo Stato per la metà dal valore delle navi adibite al trasporto del carbone.

Per l'industria serica.

La Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge presentato dal Ministro di Agricoltura si è riunita ieri. E' intervenuto l'on. Nitti, il quale ha invitato la Commissione a formulare esatti e precisi quesiti ai quali si è riservato rispondere.

La Commissione allora formulò 10 quesiti, tendenti specialmente a richiedere al Governo quali provvedimenti sia per adottare contro la *diaspis-pentagona* che minaccia la gelsicoltura, e come voglia organizzare la sorveglianza per impedire il progredire della malattia, e se egli intenda mantenere o meno il dazio protettore di entrata sui cascami della seta, considerando che questo dazio è minimo per sè stesso, ma insufficiente a proteggere l'industria ed a dare all'erario un introito non disprezzabile.

Intorno a quest'ultimo argomento fu discorde il parere dei commissari poichè alcuni volevano che il dazio protettore fosse mantenuto, altri abolito.

La Commissione deliberò infine di attendere le risposte del Ministro per riunirsi ancora e nominare il relatore.

Ministero Esteri.

Italia e Inghilterra nell'Africa Meridionale.

Essendosi nel febbraio 1909 spostata la foce del Giuba verso il territorio britannico sorse questione sulla determinazione della linea di confine fra Italia e Inghilterra, linea di confine che dal protocollo del 1891 era fissata al thalweg del fiume.

Si riteneva da parte inglese che la linea di confine rimanesse nell'alveo disseccato, mentre da parte italiana si sosteneva che il confine fosse spostato alla linea mediana della nuova foce del fiume.

Dopo amichevoli negoziati con l'Ambasciatore d'Inghilterra a Roma la questione è stata concordemente risoluta nel senso della tesi e degli interessi italiani, in modo che il thalweg della nuova foce continui ad essere il confine tra le due colonie finitime, mantenendo lo stesso principio in caso di nuovi spostamenti.

Uno scambio di note determinerà i termini precisi della intesa pel presente e per l'avvenire.

Ministero Poste e Telegrafi.

L'on. Calissano è stato insignito da S. M. il Re, *motu proprio* della onorificenza di cavaliere di Gran Croce, decorato del gran Cordone della Corona d'Italia.

Ministero Pubblica Istruzione

In data 31 maggio sono state emanate le ordinanze per gli esami di licenza dalle scuole medie di grado superiore governative e pareggiate.

La prova scritta del concorso a cattedre di lingua italiana nelle scuole medie nelle scuole tecniche e nelle complementari è stata fissata per il giorno dodici corrente giugno alle ore 8.

***

Tra i decreti firmati da S. M. il Re nell'udienza di sabato è quello che erige in ente morale ed approva lo statuto della società per l'esercizio del Collegio Convitto femminile di S. Chiara in Como.

Ministero Finanze.

Le entrate doganali a Massaua.

Nel periodo dal luglio all'aprile dell'esercizio in corso nella dogana di Massaua si sono avute complessivamente maggiori riscossioni per L. 29.325.09; risultante di L. 103.123.93 riscosse in più nei mesi di agosto, settembre, dicembre e di L. 73.798.84 riscosse in meno degli altri mesi dell'esercizio.

Ministero Lavori Pubblici.

Ferrovia Civitavecchia Orte-Terni.

Dopo l'ultima deliberazione provinciale di Roma che sollecitava il Governo a decidere a favore del tracciato per la valle del Mugnone, ha avuto luogo in Roma, al palazzo provinciale, una numerosissima riunione di sindaci e rappresentanti di enti locali, nella quale fu confermata quella deliberazione e fu dato mandato ad una commissione di presentare al Ministro dei LL. PP i voti formali e annose aspirazioni delle popolazioni interessate.

La Commissione è stata ieri ricevuta dall'on. Sacchi, il quale accogliendo benevolmente i desiderata delle popolazioni, ha dato assicurazione che l'affare sarà risolto prontamente.

Ministero Marina.

Movimento delle navi da guerra.

Nave *Vespucci*, giunta ad Algeri il 5 — *Ciclope* partita da Antivari per Ancona il 5 — Ercole giunta a Spezia il 5 — *Aquilone* giunta a San Remo il 5 — *Etruria* partita da Valparaiso per Talcahuano il 5 — *Piemonte*, giunta a Dar-es-salaam il 5 — *Coatit, Granatiere, Bersagliere, Garibaldino*, partite da Syra per Alessandretta il 4 — *Agordat*, partita da Costantinopoli per Genova il 6 — *Ostro* e *Lampo*, partite da Civitavecchia il 6 — *Tevere*, partita da Taranto il 6 —

Torped. 138, partita da Spezia e giunta a Livorno il 5 — 1 P. N. giunta a Genova il 5 — 146, giunta a Livorno, partita, giunta a Gorgona e partita il 5 — 151, giunta a Giardini, partita, giunta a Messina il 5 partita il 6 — *Etna* 5, giunta a Napoli il 5.

INFORMAZIONI ESTERE

Nell'Albania

(S) **Berlino**, 6. — La *Vossische Zeitung* dicedi essere informata che gli insorti albanesi possiedono ora artiglieria da campagna.

(S) **Costantinopoli**, 6. — I circoli competenti dichiarano esagerata la informazione di un giornale inglese secondo la quale i Miriditi si sarebbero sollevati e si sarebbero impadroniti di Alessio.

La verità si riduce a questo che Miriditi nei dintorni di Alessio hanno attaccato questa fortezza nella quale si trovava un piccolo distaccamento ma sono stati respinti dai rinforzi venuti in tutta fretta.

Secondo le dichiarazioni del Ministro della guerra i Miriditi non avrebbero forze sufficienti per proclamare l'autonomia dell'Albania, perchè le truppe che si trovano in Albania potrebbero far fronte ad ogni eventualità.

Turchia e Bulgaria

(S) SOFIA, 6. — Il Presidente del Consiglio Guechow ha pronunciato un discorso in cui ha ripetuto le sue dichiarazioni circa la politica pacifica del Governo ed ha detto che i recenti incidenti al confine bulgaro-turco potrebbero arrecare danno ai buoni rapporti fra la Turchia e la Bulgaria soltanto nel caso in cui a Costantinopoli e a Sofia si volesse approfittare di essi. In Bulgaria non lo si desidera dal momento che la Turchia ha dimostrato la sua buona volontà di cercare e punire i colpevoli. La Bulgaria è pronta da parte sua a procedere contro i colpevoli che si trovassero nel suo territorio.

Messico

New York — Il *N. J. Times* ha da Messico che la questione elettorale provoca disordini. Alcuni gendarmi dovettero far fuoco. Vi sarebbero nove morti.

— Si dice che Redo, comand. gen. dell'esercito federale di Culiacan sia stato fucilato per aver rifiutato di sottomettersi al governatore inviato da Madeiro. La guarnigione, dopo un combattimento si sarebbe rivoltata e la città dovette arrendersi agli insorti.

— Da Tucson si ha che 28 partigiani di Magon liberali, furono sommariamente fucilati.

TURCHIA

(S) **Costantinopoli**, 6. — L'assassino del procuratore generale di Monastir sarebbe un albanese. Il procuratore aveva ultimamente fatta la requisitoria contro l'assassino dell'ingegnere Volland.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso la sospensione di parecchi giornali che si pubblicano a Monastir, Salonicco e Uskub a causa dei loro attacchi contro diverse Potenze.

FRANCIA

La ripresa dell'agitazione dei vignaroli.

(S) **Parigi**, 6. — L'*Eclair* ha da Bar sur Aube:

Stasera alle ore 9.30, la situazione era peggiorata. Trecento vignaiuoli di Fontaine e di Paraville, si sono recati, al canto dell'*Internazionale* davanti al Municipio dove si sono trovati di fronte alle guardie ai gendarmi e ai dragoni. I dimostranti hanno emesso fischi e grida ostili. La cavalleria per far sgombrare la piazza ha dovuto sguainare le sciabole caricando i dimostranti. Sono stati operati arresti in massa.

Bar sur Aube è come in stato di assedio. Tutte le vie sono guardate dalle truppe.

Anche in altri circondari si segnala un grande movimento che minaccia di divenire serio. L'agitazione è al colmo. In tutti i comuni si protesta con energia contro il decreto del Consiglio di Stato. Si suonano le campane, si sparano colpi e si accendono sulle alture fuochi per chiamare a raccolta.

Il Comitato centrale ha fatto conoscere la sua risposta alla decisione del Consiglio di Stato. E' stato approvato un ordine del giorno, in cui si dichiara che il Consiglio di Stato poteva accordare o rifiutare la reintegrazione, ma non aveva il diritto di creare nuovi nomi. Aggiunge che la popolazione non accetterà questa decisione arbitraria priva di base legale.

Il Governo è responsabile di una possibile rivolta.

Il Comitato ha dato mandati a rappresentanti della regione al Parlamento di chiedere la soppressione della delimitazione.

L'ordine del giorno è stato approvato dai delegati di tutti i Comitati locali.

(S) **Parigi**, 6. — Il *Matin* pubblica un dispaccio da Bar sur Aube il quale dice che alle 11 di ieri sera la situazione sembrava abbastanza grave. Un enorme fuoco è apparso sulle colline dominanti una diecina di villaggi.

Si è annunziata la discesa dei vignaiuoli. Le truppe prevenute sono andate a sbarrare la strada e i vignaiuoli hanno dovuto ritornare sui loro paesi.

A mezzanotte e mezza, siccome tutto sembrava tranquillo, il generale Pellier ha fatto rientrare le truppe.

Il corrispondente del *Matin* da Bar sur Aube telegrafa che si segnala l'agitazione anche a Sequanais. I Comitati centrali non hanno preso alcuna decisione, attendendo la pubblicazione del decreto del Consiglio di Stato. All'indomani di tale pubblicazione se la situazione non sarà cambiata i consigli municipali si dimetteranno e sarà rifiutato il pagamento delle imposte.

PORTOGALLO

(S) **Lisbona**, 6. — Il giornale *Macao* pubblica il programma leggittimista modificato. Esso contiene una disposizione secondo la quale il Reggio riceverebbe un appannaggio variabile secondo la situazione del Tesoro. Il programma stabilisce pure un decentramento amministrativo ed il ristabilimento delle divisioni elettorali come esistevano nelle antiche provincie.

Borse e Mercati

BORSE ITALIANE — 6 giugno 1911

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. 3 75 C.			104 55	
Id. fine mese			104 71¼	
Id. 3 ½ %			104 40	
A. B. d'Italia			1460 50	
» Commerc.			844 50	
» Cred. Ital.			— —	
» B. Roma			— —	
Mediterranee			— —	
Meridionali			— —	
Acc. Terni			— —	
Venete			— —	
Navig. Gen.			— —	
Raffinerie			— —	
Arm. Ansaldo			— —	
Obbligaz.				
Ferrov. 3 %			— —	
» Merid.			— —	
B.d'Italia 3.75			— —	
Fond. It. 4 %			— —	
» » 4 ½			— —	
S. Paolo Tor			503 —	
Cambi				
su Berlino			124 17½	
» Francia			100 37½	
» su Londra			25 38	
» Svizzera			100 45	

Consolidati Media uff. del Regno — 5 giugno	con cedola	senza cedola	netto interesse
¾ % netto	104.50 68	102,63 18	102,90 47
½ % netto	104,40 —	102,65 —	102.39 15
½ % lordo	71.15 83	69.95 83	70.72 53

BORSE ESTERE

Parigi, 6 giugno	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 % amm.	— —	— —	— —
» 3 % perp.	96 22 96 25	96 22	96 25
ITALIANA 3 %	non quot.	101 25	104 05
turca	93 25	93 15	93 17
spagnuola	97 65	97 50	97 65
russa nuova	103 60	103 50	103 45
portoghese	69 40	69 40	69 30
ungherese	— —	98 20	98 10
Egiziano 6 %	— —	101 80	101 80
Banca di Parigi	1845 —	1845 —	1845 —
Banca Ottomana	— —	718 —	718 —
Credito Fondiario	— —	— —	— —
Azioni Suez	— —	— —	5575 —
Lotti Turchi	— —	5570 —	— —
Ferrovie ital. Merid.	— —	656 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	99 ⁷/₁₆	99 ⁷/₁₆
su Londra	— —	25 29 5	25 29 5
su Madrid	7 95	— —	— —
su Argentina	— —	— —	— —

Vienna 6 giugno	3	6
Cred. aust.	644 25	614 75
Rend. oro	116 70	116 70
» carta	92 45	92 45
Ungh. 4 %	91 35	91 35
» 3 ½	80 15	80 10
Union. Bk.	616 50	616 —
C. Londra	24 —	24 —
Lire ital.	94 50	94 45

Londra 5 giugno	6 apertura	6 chiusura
Consol-	80 ⁷/₁₆	80 ⁷/₁₆
Italiana	102 ½	102 50
Turca	92 ¼	92 ¼
Russo 3 %	— —	90 —
Spagna	95 ⅛	95 ⅛
Giappon.	92 —	92 ¼
Egiziano	101 —	101 —
Argento	24 ⁷/₁₆	24 ⁷/₁₆

DOPO BORSA DI PARIGI.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Parigi 6 ore 24.

Francese 3 %	96.25	Metropolitain	—,—
Exterieur	—,—	Rio Tinto	—,—
Russo 5 %	—,—	Thomson	—,—
Turco	—,—	De Beers	487,—
Bresil	—,—	Goldfields	—,—
Banque de Paris	—,—	East Rand	—,—
Credit Lyonnais	—,—	Sosnoviec	—,—
Credit Foncier	—,—	Ferreira	—,—
Suez	—,—	Cambi: Argentino	—,—
Egyptien	—,—	» Brasiliano	—,—

Berlino, 6 giugno	3	6
Rend 3 %	— —	— —
Ital. cont.	— —	— —
» f. mese	— —	— —
Obbl. ferr.	— —	— —
» ital. 3 %	72 60	72 60
» Merid.	— —	— —
» Roma	126 62	126 37
B.Comm.It.	— —	— —
An. Merid.	— —	— —
» Mediter.	— —	— —
Baltio	216 50	216 60
Camb ital.	80 45	80 40

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	5 per %
Francia	3 per %
Inghilterra	3 per %
Germania	4 per %
Austria	4 per %
Belgio	4 per %
Spagna	4 1/2 %
Svizzera	4 per %

LUIGI PLATTI gerente responsabile